

Gli angeli nel monoteismo abramitico

di Alessandro Conti Puorger

Sommario

Le Sacre Scritture del monoteismo	1
Gesù Cristo nei tre monoteismi	3
Le lettere della “creazione”	6
Gli angeli nella Bibbia	8
Il “Separato”	12
Angeli e demoni	17
Gli angeli per l’Islam.....	25
Il trono della misericordia.....	26
Appendice - Decriptazione di Isaia 16	29

Le Sacre Scritture del monoteismo

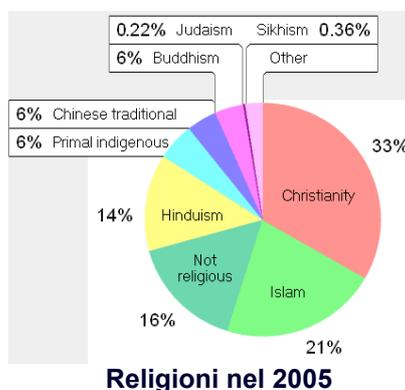
Le religioni, Ebraica, Cristiana e Islamica hanno una stessa radice, in quanto:

- all’origine del loro “credo” c’è uno stesso personaggio, Abramo;
- sono monoteiste e venerano lo stesso Dio Unico, ma con nomi diversi, *’Elohim/IHWH*, Dio/SS. Trinità, *Allah*;
- la loro fede nasce da una rivelazione;
- hanno dei “profeti” ispirati da Dio;
- credono all’esistenza degli “angeli”;
- si basano su “Libri” che ritengono ispirati.

Abram o Abramo visse nel II millennio a. C. e ricevette chiamata e rivelazione da parte di Dio dell’Unico Dio, l’Onnipotente, *El Shaddai*, lo *’Elohim-IHWH* del libro detto del Genesi, il primo della Bibbia o “I Libri”.

Nella mente e nel cuore di Abramo da parte di Dio fu impresso un “Libro” in cui credette e nella sua discendenza sgorgò la fede nel Dio Unico che alimenta quelle tre religioni nate in tempi diversi dallo stesso tronco.

Nel 2005 sulla popolazione mondiale l’Ebraismo incideva il 0,22%, il Cristianesimo il 33% e l’Islam il 21% perciò oltre il 54% ha una religione monoteista, un 31% si dichiara di altre religioni e un 15% come atea e/o agnostica, quindi la maggior parte degli uomini crede nell’esistenza degli angeli.



L’atto di nascita dell’ebraismo fu la rivelazione e la consegna della *Torah* a Mosè nel XIII sec. a. C., per tradizione scritta da Mosè stesso cui autori ispirati giunsero altri scritti, fino al II sec. a. C. del canone fissato dai Giudei nel I sec. d. C., ove sono narrate le vicende del popolo ebraico, l’alleanza di Dio con quel popolo, quanto gli ebrei si impegnarono a seguire per non rompere l’alleanza,

preghiere e pensieri vari, il tutto in 24 libri, chiamati con l'acronimo "TeNaK" dai nomi delle tre seguenti sezioni che lo formano:

- *Torah* o Pentateuco 5 libri, Genesi, Esodo, Levitico, Numeri e Deuteronomio;
- *Nevi'im* o i Profeti, 8 libri, Giosuè, Giudici, Samuele (1° e 2°), Re (1° e 2°), Isaia, Geremia, Ezechiele e Profeti minori (formato dai 12, Osea, Gioele, Amos, Abdia, Giona, Michea, Naum, Abacuk, Sofonia, Aggeo, Zaccaria e Malachia);
- *Ketuvim* o Scritti, 11 libri, Salmi, Proverbi, Giobbe, Cantico, Ester, Rut, Qoelet (o Ecclesiaste), Lamentazioni, Daniele, Esdra e Neemia, Cronache (1° e 2°).

Il testo più antico della TeNaK è il **Leningrad Codex**, usato nei riti sinagogali, ricavato da un manoscritto del testo masoretico della Bibbia in ebraico su pergamena datato 1008 d. C. che confrontato con i testi delle Sacre Scritture trovati a Qumran, più antichi come edizione di 1000-1200 anni, denuncia una grande fedeltà, assicurata dai Masoreti che la presidiarono dal I al X secolo. I libri della TeNaK tra il III e II sec. a. C. furono tradotti in greco in un totale di 39 libri (5 della *Torah* + 21 dagli 8 dei *Nevi'im* + 13 dagli 11 dei *Ketuvim*) e formarono la Bibbia detta dei Settanta" - LXX - o Septuaginta con l'aggiunta di altri libri in greco detti "deuterocanonici" (non accettati dai Protestanti) di cui solo 7 - Giuditta, Tobia, 1 e 2 Maccabei, Sapienza, Siracide o Ecclesiastico, Baruc (con lettera di Geremia) e dei capitoli 13 e 14 di Daniele (Susanna e Bel e il Drago) - sono stati riconosciuti canonici e hanno formato il complesso di 46 libri detti "Antico Testamento" (A.T.) della Bibbia cristiana, mentre 1° Esdra, 3° e 4° Maccabei, Salmo 151, Odi e Preghiera di Manasse e Salmi di Salomone pure in greco, non sono stati accolti dal canone cristiano.

Manoscritti quasi completi della LXX sono il Codex Vaticano e il Codex Sinaitico del IV secolo e il Codex Alexandrinus del V secolo.

L'atto di nascita del cristianesimo fu (30 d. C.) con la discesa dello Spirito Santo nel Cenacolo 50 gg. dopo la risurrezione di Gesù di Nazaret, il Cristo, riconosciuto dai cristiani quale Messia atteso dall'ebraismo.

Ecco che da allora, nell'arco di 70 anni, fu completata la Bibbia cristiana con l'aggiunta ai 46 libri dell'A.T. di quelli del Nuovo Testamento (N. T.), 27 libri tutti scritti nel I Sec. d. C., i 4 Vangeli, gli Atti degli Apostoli, la lettera agli Ebrei, le 13 lettere di San Paolo, le 7 lettere "cattoliche" e l'Apocalisse di San Giovanni.

La nascita dell'Islam secondo quella tradizione è datata alla fine del mese di Ramadam (Ved. Sura II,185) del 610, nella notte tra il 26 e il 27 Dicembre, quando *Muhammad* (570-632, italianizzato in Maometto) ricevette la visita di un messaggero celeste, per la tradizione l'angelo Gabriele, che ispirò la prima frase (Sura XCVI,1-8) del libro sacro dell'Islam, il Corano. (Le citazioni del Corano sono estratte dalla traduzione interpretativa in italiano a cura di Hamza Piccardo, Revisione e controllo dottrinale della Unione delle Comunità ed Organizzazioni Islamiche in Italia - UCOII.)

Il Corano (o Recitazione), è il libro che Allah ha fatto scendere (Sura II 136), che poi Maometto proclamò in forma totale ai suoi discepoli, i *kuttab*, che lo misero per iscritto e dal 650 d. C. il Corano, il cui nome è riportato 69 volte nel testo, fu in forma completa e fedele formato da 114 capitoli, dette *Sure*, disposte secondo lunghezza e non secondo l'ordine di come furono proclamate da *Muhammad*.

Salvo la IX ogni Sura inizia con "**Nel nome di Dio, il clemente, il misericordioso**".

Varie parti del Corano riportano narrazioni di personaggi dell'A.T e del N.T; Abramo-*Ibrâhîm* è citato 69 volte e da nome alla XIV Sura, Isacco 19 volte, Giacobbe 20, Israele 43, Ismaele 12, Mosè 151 e profeta/i 93 volte.

Nel Corano il termine "scrittura/e" poi vi si trova 93 volte con particolare riguardo a quelle giudeo cristiane e vi si rinvengono riferimenti a testi **talmudici**, dottrine gnostiche, leggende di santi e inni cristiani; insomma Allah è proprio il Dio delle Sacre Scritture giudeo-cristiane, come è evidente da queste citazioni:

- Sura II,136 recita "**Dite: Crediamo in Allah e in quello che è stato fatto scendere su di noi e in quello che è stato fatto scendere su Abramo, Ismaele, Isacco, Giacobbe e sulle Tribù, e in quello che è stato dato a Mosè e a Gesù**

e in tutto quello che è stato dato ai Profeti da parte del loro Signore, non facciamo differenza alcuna tra di loro e a Lui siamo sottomessi”.

- Sura IV,54 “...Abbiamo dato alla famiglia di Abramo il Libro e la Saggezza e abbiamo dato loro immenso regno.”
- Sura XXIX,46.47 recita “Dialogate con belle maniere con **la gente della Scrittura**, eccetto quelli di loro che sono ingiusti. Dite [loro]: Crediamo in quello che è stato fatto scendere su di noi e in quello che è stato fatto scendere su di voi, il nostro Dio e il vostro sono lo stesso Dio ed è a Lui che ci sottomettiamo. Così abbiamo fatto scendere su di te il Libro. Coloro ai quali abbiamo dato il Libro credono in esso e anche tra loro c'è chi crede. Solo i miscredenti negano i Nostri segni.”

I musulmani credono che la Torah e Sacre Scritture della Tenak compresi i Salmi (gli *al-Zabūr*) e il Vangelo o *Injīl*, sono d'ispirazione divina, ma corrotti dal tempo o dalla malizia degli uomini perché la tradizione coranica afferma che nel testo biblico a causa delle ricoperture nel tempo o introdotte per malizia umana vi sono corruzioni della vera rivelazione che i profeti biblici hanno ricevuto da Allah che un Suo “Libro”, il “libro di Allah” (termine citato 6 volte e “libro” 143) ha fatto scendere a *Muhammad* come si legge nella Sura V,15 : “**O gente della Scrittura, ora è giunto a voi il Nostro Messaggero, per spiegarvi molte cose della Scrittura che voi nascondevate e per abrogarne molte altre! Una Luce e un Libro chiaro vi son giunti da Allah.**”

In definitiva, credono come “libri” usciti dalla bocca e fatti scendere da Dio:

- la *Torah*, ricordata 19 volte, Sure III,3.48.50.65.93 (2 volte); V,43.44.46(2 volte). 66.68.110; VII,157; IX,111; XXV,35; XLVIII,29; LXI,6; LII,5
- il Vangelo, ricordato 9 volte, Sure III,118.165; V,46.47.66.68.110; IX,111; XLVIII,29 o *Injīl*, altro nome per Vangelo così 2 volte in Sura III,3 e VII,157.

Non sono, quindi, alieni dal parlare con la Gente della Scrittura (26 volte) o Gente del Libro (3 volte) purché non siano ingiusti; del resto si trova nella Sura V,69 “**Coloro che credono, i Giudei, i Sabei o i Nazareni e chiunque creda in Allah e nell'Ultimo Giorno e compia il bene, non avranno niente da temere e non saranno afflitti**” ed è ammesso che molti giusti si trovano tra gli uomini di quei libri, infatti, recita la Sura X,94 : “**E se dubiti a proposito di ciò che abbiamo fatto scendere su di te, interroga coloro che già prima recitavano le Scritture. La verità ti è giunta dal tuo Signore**” , ossia consulta i cultori di quelle Scritture .

Morto Maometto nel 632 d. C., l'élite che aveva poteri decisionali scelse per successore del profeta e vicario di Allah (*Khalīfa*-Califfo) il suocero Abu Bakr e iniziò l'azione dell'Islam con le armi nei riguardi dei Persiani e dei Bizantini, espansione che comportava la conversione forzata delle popolazioni pagane e idolatre mentre per le "genti del Libro" in possesso della rivelazione, come diceva il Corano, offrivano di esercitare la propria fede, come comunità protette (*dhimmi*) se accettavano superiorità regole e tributi dell'Islam.

Le Sure II,191; IV,89.91; V,33; IX,5.111 e XXV,68 parlano della durezza nei confronti dei pagani che resistessero alla “conversione” e all'espansione religiosa fino ad ucciderli.

Gesù Cristo nei tre monoteismi

Per il Cristianesimo Gesù di Nazaret è il Figlio di Dio, la seconda persona della SS. Trinità, il Cristo, il Messia, nato per opera dello Spirito Santo dalla Vergine Maria, venuto nella carne per amore a salvare con sangue innocente l'umanità. Pur se senza colpa alcuna si lasciò crocifiggere (30 d. C.) al tempo di Ponzio Pilato, morì, discese agli inferi e risorto il 3° giorno (30 aprile del 30 d. C.) ascese in cielo, ma per tornare nella gloria con gli angeli alla fine dei tempi col dono della risurrezione per tutti gli uomini di ogni tempo, per il giudizio finale e condurre tutti i risorti con Lui nei cieli dal Padre. (Credo Apostolico e di Nicea-Costantinopoli)

Sebbene storicamente il cristianesimo sia nato in ambito ebraico e tanti dell'ebraismo credettero nell'ebreo Gesù di Nazaret (7 a. C.-30 d. C.), nessuna confessione ufficiale dell'ebraismo riconosce in lui il Messia, né le caratteristiche divine che i cristiani gli attribuiscono, i Vangeli, sono ritenuti libri apocrifi, eretici e falsi sull'attuazione di profezie contenute nella **TeNaK**.

Fin dal I secolo iniziò una serrata opposizione contro la setta dei cristiani da cui l'ebraismo si separò e l'opposizione si trasformò in astio tanto che Gesù e i suoi seguaci furono ritenuti nemici dell'ebraismo.

Nel Talmud di Babilonia, redatto tra II e V sec. d. C., testo ebraico che raccoglie le tradizioni orali più antiche, si legge che Gesù "fu abbandonato e nessuno lo difese" (Sanhedrin 43a), ma aggiungono varie notizie negative e false contrarie alle affermazioni dei Vangeli su Gesù, come le seguenti:

- figlio adulterino di un certo Pandera, un romano, e di Maria che era legalmente sposata con un certo Stara/Stada (Talmud Shabbat 104b; Sanhedrin 67a);
- in Egitto avrebbe imparato la magia (Shabbat 104b);
- fu allievo di Joshua ben Perahiah, (Talmud Shabbat 104b, Sanhedrin 67a) che invero fu un rabbino del II secolo a. C. (Shabbat 104b);
- avrebbe avuto 5 discepoli: Matthai (Matteo), Naqai ("innocente"), Nezer ("germoglio"), Buni ("figlio di me") e Todah ("ringraziamento") (Sanhedrin 43a), cui va aggiunto Giacomo ('Abodah Zarah 16b-17a; 27b);
- compì miracoli con la magia (Sanhedrin 43a);
- sviò Israele con la sua apostasia (Sanhedrin 43a; 107b; Sotah 47a);
- fu "appeso" alla vigilia della Pasqua (Sanhedrin 43a; Sanhedrin 67);
- l'eretico Giacomo lo invocò per compiere guarigioni ('Abodah Zarah 16b-17a; 27b);
- nell'aldilà sarà bollito in escrementi (Gittin 56b, 57a).

Commentatori medievali ebrei hanno sostenuto che Yeshu non sia un nome proprio, ma l'acronimo di **י מ ו ז כ ר ו ש מ ה י מ ה** *yimmah shemo wezikro*, "siano cancellati il nome di lui e il ricordo di lui".

Le vicende storiche esaltarono radicalismi da entrambe le parti e nel XVI sec. in varie importanti città europee cristiane ci fu l'aberrazione della istituzione dei "ghetti", primo serio passo di antisemitismo che portò poi alla *shoah* nazista.

In tal modo aumentarono le distanze e l'incomprensione reciproca tra le due religioni e solo dopo il Concilio Vaticano II (ottobre 1962 8 dicembre 1965) c'è stato un ravvicinamento tra la Chiesa Cattolica e l'ebraismo ortodosso, ma ci sono anche ebrei convertiti al cristianesimo che osservano le tradizioni ebraiche e le cristiane formando:

- comunità di ebraismo messianico tra i cristiani protestanti;
- comunità ebraiche di ebrei cattolici tra i cattolici.

L'Ebraismo e il Cristianesimo, comunque, credono alla risurrezione nell'ultimo giorno e al giudizio finale, grazie alla venuta del Messia che, per il Cristianesimo, sarà la manifestazione per tutti del ritorno di Gesù Risorto nella gloria.

L'Islam crede in *Allah o Allahu*, chiamato in tal modo nel Corano oltre 2770 volte, il cui nome deriva dalla comune radice semitica del termine Dio, 'El ebraico (come Elohi) i cui principali attributi sono l'essere "il **Compassionevole, il misericordioso**" (105 volte) ove **Compassionevole** è *Rahmān* (almeno 155 volte da solo), **il Misericordioso** è *Rahīm*ⁱ (almeno 210 volte da solo), in arabo definito *Khāliq al-samāwāt wa l-ard*, "**Creatore dei cieli e della Terra**".

L'Islam però diversamente dai cristiani non crede nella Trinità di Dio, "**Sono certamente miscredenti quelli che dicono: In verità Allah è il terzo di tre. Mentre non c'è dio all'infuori del Dio Unico !**" (Sura V,73)

L'Islam, quindi, non crede che Gesù sia Figlio di Dio, infatti : CXII Sura: Al-Ikhlās (Il Puro Monoteismo) "**1 Egli Allah è Unico, 2 Allah è l'Assoluto. 3 Non ha**

generato, non è stato generato **4** e nessuno è eguale a Lui".

L'Islam, però, crede che Gesù sia il Messia, infatti : **"Il Messia Gesù, figlio di Maria non è altro che un messaggero di Allah, una Sua parola che Egli pose in Maria, uno Spirito da Lui [proveniente]."** (Sura III,171)

Gesù, il figlio di Maria, ha la corretta e piena conoscenza del "Libro" di Allah, infatti si legge nella Sura III,48 **"E Allah gli insegnerà il Libro e la saggezza, la Torâh e il Vangelo"**.

Credono quindi che il Messia non abbia natura divina : **"Sono certamente miscredenti quelli che dicono: Allah è il Messia figlio di Maria. Di': Chi potrebbe opporsi ad Allah, se Egli volesse far perire il Messia figlio di Maria, insieme con sua madre e a tutti quelli che sono sulla terra? Ad Allah appartiene la sovranità sui cieli, sulla terra e su tutto quello che vi è frammezzo! Egli crea quello che vuole, Allah è onnipotente."** (Sura V,17//V,72)

Delle 114 Sure e complessivi 6226 versetti del Corano, 15 Sure e 93 versetti citano il nome di Gesù e 11 Sure e 35 versetti citano il nome di Maria che tra l'altro dà il nome alla 19° Sura.

Il dire Gesù figlio di Maria nel Corano si trova 22 volte e Messia 11 senza mai dire della paternità umana, quindi, una nascita verginale, infatti :

- Sura III, 45-48 **"Quando gli angeli dissero: O Maria, Allah ti annuncia la lieta novella di una Parola da Lui proveniente : il suo nome è il Messia, Gesù figlio di Maria, eminente in questo mondo e nell'Altro, uno dei più vicini...Ella disse: Come potrei avere un bambino se mai un uomo mi ha toccata? Disse: "E' così che Allah crea ciò che vuole: quando decide una cosa dice solo Sii ed essa è. E Allah gli insegnerà il Libro e la saggezza, la Torâh e il Vangelo."**

- Sura LXVI,12 **"E Maria, figlia di 'Imrân, che conservò la sua verginità; insuflammo in lei del Nostro Spirito. Attestò la veridicità delle Parole del suo Signore e dei Suoi Libri e fu una delle devote."**

Gesù con Maria sua Madre sono gli unici nati senza peccato originale, infatti, nel Şahîḥ (autentico/corretto) di al-Bukhari (810-870), studioso famoso e autorevole tradizionalista musulmano di origine persiana, la più importante delle raccolte di racconti (*'ahadith*) sulla vita del profeta Maometto, dopo essere state trasmesse oralmente si trova : **"Satana tocca ogni figlio di Adamo il giorno in cui la madre lo partorisce, tranne che nel caso di Maria e di suo figlio."** (Bukhari 60, 54)

Non affermano la risurrezione di Gesù, ma che non è morto; Dio lo avrebbe sottratto ai nemici che non avrebbero ucciso Lui e credono alla sua ascensione presso Dio come vedremo dopo quando citerò la Sura IV,155-162.

Il Messia tornerà per combattere l'Anticristo.

Muslim ibn al-Ḥajjāj (817-870), altro tradizionalista dell'Islam, sostiene : **"Dio invierà il Messia figlio di Maria, che discenderà presso il bianco minareto orientale di Damasco (...) e non è permesso a nessun miscredente di sentire il profumo della sua bocca senza morire. Quindi lo cercherà, finché lo raggiungerà alla porta di Ludd."** (Muslim, Fitan, 116) (La Porta di Ludd si apre a nord-ovest nelle mura di Gerusalemme, avverrà l'ultimo atto dello scontro finale): **"E visto Gesù, il nemico di Dio si scioglierà come il sale si scioglie nell'acqua."** (Muslim, 60, 9)

Poi credono nel giorno della risurrezione, termine che nel Corano ricorre ben 79 volte che avverrà nel Giorno del Giudizio, infatti **"... e nel Giorno del Giudizio sarete risuscitati."** (Sura XXIII,16)

Occorre distinguere circa la posizione di fede dell'Islamismo verso i Giudei e i Cristiani; al riguardo cito la Sura IV,155-162: **"155 In seguito [li abbiamo maledetti perché] ruppero il patto, negarono i segni di Allah, uccisero ingiustamente i Profeti e dissero:" I nostri cuori sono incirconcisi " E' Allah invece che ha sigillato i loro cuori per la loro miscredenza e, a parte pochi, essi non credono, 156 [li abbiamo maledetti] per via della loro miscredenza e perché dissero contro Maria calunnia immensa, 157 e dissero: Abbiamo ucciso il Messia Gesù figlio di Maria, il Messaggero di Allah!"** Invece non l'hanno né

ucciso né crocifisso, **ma così parve loro**. Coloro che sono in discordia a questo proposito, restano nel dubbio: non hanno altra scienza e non seguono altro che la congettura. **Per certo non lo hanno ucciso** 158 **ma Allah lo ha elevato fino a Sé**. Allah è eccelso, saggio. 159 Non vi è alcuno della Gente della Scrittura che non crederà in lui prima di morire. **Nel Giorno della Resurrezione testimonierà contro di loro**. 160 E' per l'iniquità dei giudei che abbiamo reso loro illecite cose eccellenti che erano lecite, perché fanno molto per allontanare le genti dalla via di Allah; 161 perché praticano l'usura - cosa che era loro vietata - e divorano i beni altrui. A quelli di loro che sono miscredenti, abbiamo preparato un castigo atroce. 162 Ma quelli di loro che sono radicati nella scienza, e i credenti, credono in quello che è stato fatto scendere su di te e in quello che è stato fatto scendere prima di te, eseguono l'orazione, pagano la decima e credono in Allah e nell'Ultimo Giorno: daremo loro mercede immensa." Aldilà delle interpretazioni sulla crocefissione e sulla reale risurrezione di Gesù come le intendono il Cristianesimo e l'Islam, resta che pur se Allah è misericordioso, il pensiero dell'Islam è radicato nei principi della legge del taglione per cui sul mistero della croce e sulla salvezza redentrice del sacrificio del Redentore e Salvatore, l'incomprensione è totale?

I musulmani e i cristiani che vivono in purezza d'intenti il dono della propria fede avuta da Dio/Allah, che quindi amano, soffrono e muoiono aspirando alla verità, hanno piena fiducia di poter accedere al mistero dell'inconoscibile.

Lui soltanto, padrone della storia, ne possiede le chiavi, rivelerà con i fatti della vita il mistero della croce che attende ciascuno e aprirà i cuori e le menti al perdono reciproco, unica via per la pace auspicata dal comune Creatore.

In conclusione più del 50% dell'umanità contemporanea ritiene Gesù, il Figlio di Maria, l'inviato di Dio/Allah che tornerà, quindi risorto, alla fine dei tempi per la risurrezione, il giudizio finale e la vittoria definitiva sul male.

Le lettere della “creazione”

Apro una parentesi sul tema d'interesse dell'articolo considerato che le Sacre Scritture ebraiche sono le prime che sanciscono la nascita del monoteismo.

Dice la Torah “fatta scendere da Dio su Mosè” che il Signore IHWH יהוה scrisse direttamente le lettere che la costituiscono:

- Esodo 31,18 “Quando il Signore ebbe finito di parlare con Mosè sul monte Sinai, gli diede le due tavole della Testimonianza, **tavole di pietra, scritte dal dito di Dio.**”
- Deuteronomio 9,10 “Il Signore mi diede le due **tavole di pietra, scritte dal dito di Dio**, sulle quali stavano tutte le parole che il Signore vi aveva detto sul monte, in mezzo al fuoco, il giorno dell'assemblea.”



אבגדהוזחטיכל
מנסעפצקרשת

Il “Libro della Formazione o della Creazione”, *Sepher Yezirah* (trattato composto fra il III e VI sec. d. C.) afferma che le ventidue lettere dell'Alfabeto ebraico sono i mattoni basilari di tutto l'edificio del creato: “Ventidue lettere: le **incise**, le **intagliò**, le **soppesò**, le **permutò**, le **combinò** e con esse formò l'anima di tutto il creato e l'anima di tutto ciò che è formato e di tutto ciò che è destinato ad essere formato. Come soppesò e invertì? *Aleph* con tutte e tutte con *aleph* ;

beth con tutte e tutte con beth; ghimel con tutte e tutte con ghimel”.

Questo pensiero pone all’attenzione le lettere come contenitori che il Signore curò in modo particolare, “**le incise, le intagliò, le soppesò, le permutò, le combinò**” per creare e ogni lettera ha una sua valenza essendo un elemento del DNA della Sacra Scrittura ove ognuna è importante in sé e la loro combinazione da luogo alla diversità di quanto creato.

Gesù stesso sostiene che ogni lettera della Torah è importante : “*In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto.*” (Matteo 5,18)

Rabbi Hamnuna-Saba disse: *Nelle prime quattro parole della Torah Ber’eshit bar’a ‘Elohim ‘et le prime due parole iniziano con la Bet e le altre due con la ‘Alef e quando il Creatore pensò di creare il mondo tutte le lettere erano ancora occultate ... il Creatore le osservava e si diletta a giocare con loro.*

Ora, la rivelazione inizia con: “*In principio Dio creò il cielo e la terra.*” (Genesi 1,1)

In ebraico è בראשית ברא אלהים את השמים ואת הארץ

L’attenzione si pone quindi su quelle 4 parole (leggere da destra verso sinistra):

Ber’eshit את אלהים ‘Elohim ברא bar’a בראשית

Proposta la questione in tale maniera porta a concludere che per dare inizio alla creazione ciò che Dio a pensare per prima fu il creare ‘**et ת א** ossia l’alfabeto di 22 lettere che inizia con *alef א* e termina con *taw ת*.

Quelle 22 lettere sono solo consonanti, illeggibili, mute senza vocali, quindi un alfabeto ben strano che ricorda le icone dell’alfabeto egizio, “**incise, intagliate, soppesate**” dalla Sua mano della realtà creata poi “**permutate e combinate**”, tanto che per leggere le parole sono da aggiungere vocali che solo la tradizione suggerisce tardivamente indicate con segni sotto le lettere aggiunti solo d. C..

Ber’eshit בראשית è la parola chiave che apre tutta la Sacra Scrittura.

Come dice la Torah, avendo il Signore un dito nell’immaginario ha anche una mano, un corpo e una testa per cui quella prima parola *בראשית* informa che “dentro *ב* la testa *ר* dell’Unico *א* ad accendersi *ש* furono *י* i segni *ת*”, segni che si accesero anche nella mia e arrivai alla conclusione dei significati grafici di quelle 22 lettere-icone che si trovano cliccando sui loro segni a destra della Home di www.bibbiaweb.net e con quei significati quel “**tavole di pietra, scritte dal dito di Dio**” di Esodo 31,18 e Deuteronomio 9,10 *באצבע אלהים* mi si aprì nel seguente modo: “Una potenza *ל* chiuse *ה* nei segni *ת* l’Unico *א*. Il Figlio *בן* a scriverli *בכתב* fu *י* per i viventi *ב*. Ad abitare *ב* dell’Unico *א* scese *צ* dentro *ב* l’azione *ע* divina *ל* *א* per aprire *ה* l’esistenza *י* della vita *ב*.”

Queste idee propongono che ogni parola ebraica si può guardare anche come un rebus di più figure, tante quante sono le sue lettere per suggerire un commento sul concetto sotteso, come ho presentato con:

- www.bibbiaweb.net/stren05s.htm “Decriptare le lettere parlanti delle Sacre Scritture ebraiche”;

- www.bibbiaweb.net/lett003s.htm “Parlano le lettere”;

- www.bibbiaweb.net/lett082s.htm “Scrutatio cristiana del Testo Masoretico della Bibbia”;

- www.bibbiaweb.net/lett104s.htm “Le 22 Sacre Lettere - Appunti di un qabalista cristiano”.

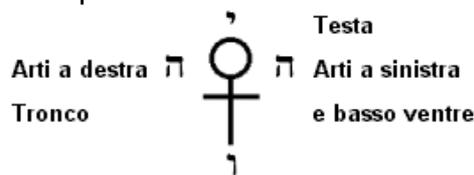
Per la peculiarità di quelle lettere, dal testo ebraico delle Sacre Scritture, si possono allora ottenere seconde facce d’interi versetti e capitoli, sempre relativi al Messia, finalità nascosta di tutta la Tenak giudaica, come ho argomentato e presentato nei numerosi articoli del mio sito.

Ecco che un’idea del genere fu alla base della ricerca dalla tradizione ebraica o Qabalah e dai cultori della “Parola” nel cristianesimo di un testo nascosto della Bibbia come ho provato a riferire in “**Tensione dell’ebraismo a una Bibbia**

segreta” www.bibbiaweb.net/lett015s.htm e in www.bibbiaweb.net/lett016s.htm “Il cristianesimo di fronte a una Bibbia segreta”.

La Qabbalah con tale ricerca ha proposto i “Trentadue Sentieri della Sapienza” formati dalle 10 *Sephiroth* e dalle ventidue lettere dell’Aleph Beth che hanno:

- una testa con 3 entità, **ק ת ר** *Koetzer* o corona di Dio, **ה נ י ב** *Binah* o intelligenza e da **א מ כ** *Chokmah* sapienza, saggezza;
- un tronco con 6 entità, **ד ס ז** *Chèsed*/amore/generosità/bontà e/o **ה י מ** *Rahamim*/misericordia, **ן י ד** *Din*/giustizia e/o **ה ר ב ו** *Geburah*/forza/potenza/opere prodigiose, **ה ר ת פ א** *tifàrah*/bellezza/gloria/ornamento, **ה ו ד** *Hod* maestà/fasto/splendore, **ה צ נ** *Neṣach*/eternità/vittoria/succo/sangue e da **ד ו י ס** *Yesod*/fondamento.
- una base, il mondo inferiore **ת ל כ ו** *Malcut*/ Regno, sovranità al maschile e/o **ה נ כ י** *Shekinàh*/presenza divina al femminile.



Pure ciò ha origine da *Ber'eshit* **ת ש י ב א ר ב** pensato come **ת ש י + א ר ב**; infatti, in aramaico *shit* **ת ש י** è pari al 6 per cui nasce l'idea che Dio, le 3 *Sefirot* della testa Keter/Bina/Kochmah) “creò **א ר ב** il sei **ת ש י**”, ossia le altre 6 qualità o *Sefirot* per formare il mondo, il Regno, il Malcut. Il primo verso di *Bereshit*, Genesi, è composto di 28 lettere ebraiche con 6 *alef* **א**, al 3°, 9°, 10°, 15°, 23° e 26° posto, numeri la cui somma è uguale ad 86, pari a quella delle lettere della parola **א ל ה י ה**, che è un nome di Dio.

Gli angeli nella Bibbia

Dio, proprio perché Unico e Onnipotente e puro Spirito, per consentire l'esistenza di un altro, in particolare dell'uomo, l'ha posto in una realtà nella quale interloquisce senza opprimerlo con la sua piena presenza e vuole che cresca nella dimensione spirituale, libero di riconoscerlo o no.

Dio gli si può presentare in forma umana, di fiamma, di fuoco o di voce con:

- un “intermediario”, pieno del Suo Santo Spirito, ma capace d'essere captato dalla creatura amata attraverso i sensi, la mente e/o il cuore;
- un tramite, un essere spirituale da Lui creato messaggero del Suo Spirito.

Importante è il racconto di quando il Signore si manifesta ad Abram alle Querce di Mamre e si presenta con tre persone, tre uomini : “**Poi il Signore apparve a lui alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno. Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, dicendo: Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo.**” (Genesi 18,1-3)

Quei tre erano veri esseri umani e non fantasmi, tanto che poi mangiarono quanto loro offerto, infatti, Abram: “**Prese panna e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse loro. Così, mentre egli stava in piedi presso di loro sotto l'albero, quelli mangiarono.**” (Genesi 3,8)

Nel dialetto miceneo XIV-XII sec. a. C, si trova *akerō*, con il significato di *inviato, messaggero degli dei* e il messaggero in greco è *angeliafóros*, *αγγελιαφόρος*, ossia portatore-*fóros* di annuncio/avviso-*angelia* ed ecco che il termine “angelo”

22,11-15, come “angelo per 3 volte di cui due come “Angelo del Signore” che appare ad Abramo e impedisce il sacrificio fisico di Isacco;
 24,7.44, si trova 2 volte “angelo” quando Abramo manda in Anatolia presso la famiglia d’origine il servo Eliezer a cercare la moglie per Isacco e profetizza che lo precederà un angelo di Dio;
 31,11, come “Angelo di Dio” che sarebbe apparso in sogno a Giacobbe quando era a servizio dal suocero Labano;
 48,36, quando Giacobbe/Israele benedice i figli di Giuseppe come “angelo” che ha liberato Israele da ogni male.
 Inoltre in Genesi si trova 4 volte “angelo” al plurale, “angeli”, di cui 2 come “angeli di Dio”, *mel’akei ‘Elohim*, מַלְאָכֵי אֱלֹהִים:
 19,1.15, due angeli vanno a Sodoma:
 28,12, Giacobbe in sogno vede gli “angeli di Dio”, מַלְאָכֵי אֱלֹהִים, *mel’akei ‘Elohim*, che salivano e scendevano da una scala tra terra e cielo;
 32,2, Dopo che Labano lasciò in pace Giacobbe che aveva rincorso con le mogli e i figli che erano fuggiti da lui, Giacobbe incontrò gli “angeli di Dio”;
 In Genesi 32,4.7, infine, si trova 2 volte “messaggeri”, *mel’akim* מַלְאָכִים inviati da Giacobbe al fratello Esaù nella campagna di Edom.

*** **Esodo** presenta 6 volte il termine “angelo” di cui una volta “angelo del Signore e una volta “angelo di Dio, precisamente in:

3,2, ***L’angelo del Signore...*** apparve all’Oreb a Mosè “... *in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto.*”
 14,19, Prima del miracolo dell’apertura del mare ***L’angelo di Dio, che precedeva l’accampamento d’Israele, cambiò posto e passò indietro. Anche la colonna di nube si mosse e dal davanti passò dietro.***
 23,20-23, si trova 2 volte “angelo, infatti, ***Ecco, io mando un angelo davanti a te per custodirti sul cammino e per farti entrare nel luogo che ho preparato . Abbi rispetto della sua presenza, da’ ascolto alla sua voce e non ribellarti a lui; egli infatti non perdonerebbe la vostra trasgressione, perché il mio nome è in lui. Se tu dai ascolto alla sua voce e fai quanto ti dirò, io sarò il nemico dei tuoi nemici e l’avversario dei tuoi avversari. Quando il mio angelo camminerà alla tua testa e ti farà entrare presso l’Amorreo, l’Ittita, il Perizzita, il Cananeo, l’Eveo e il Gebuseo e io li distruggerò, tu non ti prostrerai davanti ai loro dei e non li servirai; tu non ti comporterai secondo le loro opere...***”
 32,34, Il Signore dice a Mose dopo che aveva perorato al causa in favore del popolo che aveva commesso il peccato del Vitello d’oro ***Ora va’, conduci il popolo là dove io ti ho detto. Ecco, il mio angelo ti precederà ...***
 33,2, ***Manderò davanti a te un angelo e scaccerò il Cananeo, l’Amorreo, l’Ittita, il Perizzita, l’Eveo e il Gebuseo.***”

*** **Numeri** presenta 11 volte il termine “angelo”

20,16 ***Noi gridammo al Signore ed egli udì la nostra voce e mandò un angelo e ci fece uscire dall’Egitto;***
 22,22-35 per 10 volte come “angelo del Signore” che si presenta a Balaam per impedirgli di maledire Israele.

*** **Deuteronomio** presenta 1 volta messaggeri in 2,26.

Nella Bibbia solo dal tempo del profeta Daniele cioè dell’esilio a Babilonia (587-538 a.C.) si trovano episodi di angeli con un nome o attributi specifici, ma riferiti in scritti tardivi - Il sec. a. C. - di Tobia e Daniele stesso.

Questi angeli sono:

- **Gabriele** che significa “Dio è forte/potente” si trova nominato in Daniele 8,16 e 9,21 ove si presenta al profeta in due visioni e nella seconda profetizza i tempi finali poi in Luca 1,19 e 1,26 e annuncia a Zaccaria e a Maria la nascita rispettivamente di Giovanni e di Gesù;
- **Michele**, che significa “Chi è come Dio?”, il grande principe, si trova pure in Daniele 10,13.21 e 12,1 e poi in Giuda 9 e Apocalisse 12,7;
- **Raffaele** il cui nome significa “medicina di Dio” si trova citato per 16 volte nel libro deuterocanonico di Tobia tra 3,17 e 12,15 e in 10,13 precisa “*uno dei sette che stanno innanzi al Signore*”.

Nel N. T. in Giuda 9 e 1 Tessalonicesi 4,16 si trova in greco il termine ἀρχάγγελος “arcangelo” composto da αρχαιν, “*archein*”, comandare e αγγελος, “*angelos*”, quindi “angelo capo” riferito a Michele in Giuda 9.

In effetti, nella tradizione giudeo-cristiana sono considerati esistenti 7 arcangeli e la fonte di questa credenza risale al cap. XX del Libro di Enoc (l'Enoch Etiope), un'opera giudaica post-biblica del I secolo a. C., canonica solo per la Chiesa Copta, ove sono nominati Michele, Gabriele, Raffaele, Uriele, Raguel, Zerachiel e Remiel, ma gli ultimi tre nella tradizione bizantina e poi cattolica hanno nomi diversi come risulta dal seguente prospetto.

Nome	Significato	Motto	Attributi
Michel e	Chi è come Dio?	Paratus ad animas suscipiendas	Calpesta il drago con spada fiammeggiante
Gabriele	Dio è potente	Spiritus Sanctus superveniet in te	Fiaccola e specchio di diaspro e giglio bianco
Raffaele	Dio guarisce	Viatores comitor, infirmos medico	Vasetto di medicinali
Uriel	Dio infiamma	Flammescat igne caritas	Fiamma e spada
Barachiel	Dio benedice	Adiutor ne derelinquas nos	Rose=grazie da distribuire
Jeudiel	Lode di Dio	Deum laudantibus praemia retribuo	Corona e flagello
Sealtiel	Dio comunica	Oro supplex et acclinis	In preghiera

Il profeta Malachia, *Mal'achi* מלאכי, nome che significa il “mio messaggero/angelo”, cita il מלאך הברית “l'Angelo dell'Alleanza” *mal'ak ha-berit* in 3,1: “*Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me e subito entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate; e l'angelo dell'alleanza, che voi sospirate, eccolo venire, dice il Signore degli eserciti.*”

Un profeta Malachia, invero, non si sa se sia esistito, comunque quello scritto che prende quel nome è l'ultimo tra quelli dei profeti minori della Tenak.

Questo profetizza la venuta del messaggero/angelo/inviato dell'Alleanza, ovviamente quella nuova di cui dice Geremia in 31,31-34 : “*Ecco, verranno giorni - oracolo del Signore - nei quali con la casa d'Israele e con la casa di Giuda concluderò un'alleanza nuova. Non sarà come l'alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d'Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore. Questa sarà l'alleanza che concluderò con la casa d'Israele dopo quei giorni - oracolo del Signore- : porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Non dovranno più istruirsi l'un l'altro, dicendo: Conoscete il Signore, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande - oracolo del Signore - poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato.*”
La profezia di una “alleanza nuova” è sancita con grande enfasi sottolineata per

4 volte con “**oracolo del Signore**”.

E’ poi ricordata come la “nuova alleanza” nel N. T.:

- nella lettera agli Ebrei 8,8.13; 9,15; 12,24;
- in Luca 22,19.20 “*Poi, preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me. Allo stesso modo dopo aver cenato, prese il calice dicendo: Questo calice è la **nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi.***”;
- in 1Corinzi 11,23-25 “*Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me. Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me.*”;
- in 2 Corinzi 3,6.10.

Le lettere di “Angelo dell’Alleanza” *mal’ak ha-berit* מַלְאָךְ הַבְּרִית יי, suggeriscono, peraltro : “la Parola מַלְאָךְ (ה) dell’Unico א in un retto ד”, ossia “il messaggero מַלְאָךְ nel mondo ה, il Figlio בְּרַבִּי sarà י in croce ת”.

Il “Separato”

La Torah in Genesi 3,24 propone che Dio “... pose a oriente del giardino di Eden i **cherubini** e la fiamma della spada guizzante, per custodire la via all’albero della vita” per evitare che peccatori mangiassero dell’albero della vita. Creò quindi una separazione tra dove aveva posto la prima coppia ‘Adam e il resto del mondo e vi pose un corpo di guardia a vigilare, i cherubini, *Cheruvim*, כְּרֻבִים יי, non nominati prima nella creazione di terra, animali e uomini, quindi, esseri del “Cielo”, la sede di Dio fuori dalle nostre dimensioni.

Questi esseri spirituali sono menzionati 89 volte nella Bibbia ed evidentemente hanno il compito del servizio al Suo trono di lassù e di quaggiù.

In 2 Samuele 20,23 e in 2 Re 11,4.9 si trovano nominati i Carii כְּרִיִּים יי come quelli della regione Caria, appellativo di generiche guardie del corpo forse provenienti dalla regione detta Caria, in Anatolia davanti a Cipro, quindi כְּרֻבִים יי *Cherubim* come “Cari כְּרִיִּים portati יי dentro כְּרֻבִים יי dal mare יי”, da dove secondo gli archeologi avrebbero avuto origine i Filistei che impedivano la completa conquista della Terra promessa, finché Dio non lo permise e poi agivano da punizione alle deviazioni spirituali del popolo d’Israele.

Le lettere del radicale semitico KRB le troviamo in italiano nel nome “carabina” arma da fuoco “fiammeggiante” introdotta dagli Arabi in Spagna e passata in Italia verso la metà del XVI sec., da cui “carabinieri”, a guardia della vita dello Stato che vanno sempre due a due e sul cappello hanno proprio una fiamma.



Il nome cherubino è anche accostato all’accadico *Karubu* che significa “pregare, intercedere”, divinità minori rappresentate con aspetto di leoni, di tori, di aquile, con ali, analoghi alle sfingi egizie e ai colossi assiri, protettrici nei riguardi delle divinità superiori e guardie del corpo poste a presenziare templi e palazzi per introdurre o escludere estranei da un luogo riservato.

Interessante è che il radicale KRB → כְּרֻבִים יי ← di Cherubino, letto in

senso opposto, da luogo a BRK כ ר ב, quindi, a “benedire” e “benedizione.

La prima lettera di quel radicale כ ר ב è la *kaf* כ, l'11° lettera dell'alfabeto ebraico che graficamente indica un palmo della mano, una cavità liscia che alcune volte si spiana nella forma maiuscola di fine parola כ=כ, mentre le lettere successive del radicale sono ב ר in ebraico indicano “moltitudine” o una grande quantità, quindi, un “molto”.

Il gesto della mano a coppa è di un richiedente, di chi prega, fa ritenere che quei cherubini כ ר ב alla porta della sala del trono, rechino le preghiere dei tanti “mani a coppa כ di moltitudini ב ר” e per loro chiedono favori per cui di ritorno, recono da risposta positiva כ ר ב, il benedire, ossia la “benedizione”.

Nel libro del profeta Aggeo 2,18.19 si trova l'accenno di un nesso tra il Tempio abitato dalla presenza di Dio e l'abbondanza, frutto di benedizione di certo recata da messaggeri del Signore, che aveva preso possesso del Tempio, infatti : “... dal giorno in cui si posero le fondamenta del Tempio del Signore: ebbene, manca ancora grano nei granai? La vite, il fico, il melograno, l'olivo non hanno dato i loro frutti? **Da oggi in poi vi benedirò!**”

E', infatti, da ricordare che quando a Mosè fu fatto vedere sull'Oreb il progetto della Dimora o *mishkan* מ ש כ ה, sede per la *Shekinah* ש כ נ ה o Presenza del Signore, con la Tenda del Convegno, l'Arca della Testimonianza e gli arredi da riportare in terra secondo quel modello celeste, gli fu detto : “**Farai due cherubini d'oro: li farai lavorati a martello sulle due estremità del propiziatario**” (Esodo 25,18) e il propiziatario era il coperchio dell'Arca.

A conferma del servizio di tali esseri al trono di Dio in altri libri della Bibbia si trova: “...l'arca del Dio degli eserciti che **siede sui cherubini**...” (1 Samuele 4,4), “**il nome del Signore degli eserciti, che siede in essa sui cherubini**” (2 Samuele 6,2), “**Signore Dio di Israele, che siedi sui cherubini**” (2 Re 19,15) e “**Il Signore regna, tremino i popoli; siede sui cherubini, si scuota la terra**” (Salmo 99,1).

I Cherubini sull'Arca hanno una sola faccia e due ali, ma in Ezechiele 1,6-11 hanno 4 facce e 4 ali in quanto si muovono in tutte le direzioni.



(Ved. “I Cherubini annunciano la venuta dell'Agnello” www.bibbiaweb.net/lett156s.htm)

Il Signore Dio in quella occasione pure comandò a Mosè : “**Farai il velo di porpora viola, di porpora rossa, di scarlatta e di bisso ritorto. Lo si farà con figure di cherubini, lavoro d'artista. Lo appenderai a quattro colonne di acacia, rivestite d'oro, munite di uncini d'oro e poggiate su quattro base d'argento. Collocherai il velo sotto le fibbie e là, nell'interno oltre il velo, introdurrà l'arca della Testimonianza. Il velo costituirà per voi la separazione tra il Santo e il Santo dei Santi.**” (Genesi 26,31-33)

Le lettere di quel **velo** in ebraico *paroket* פ ר כ ת informano che “la bocca פ (del luogo) un corpo ר liscio כ contermina ת”.

Un velo analogo a quello sarà poi posto tra il Santo e il Santo dei Santi nel

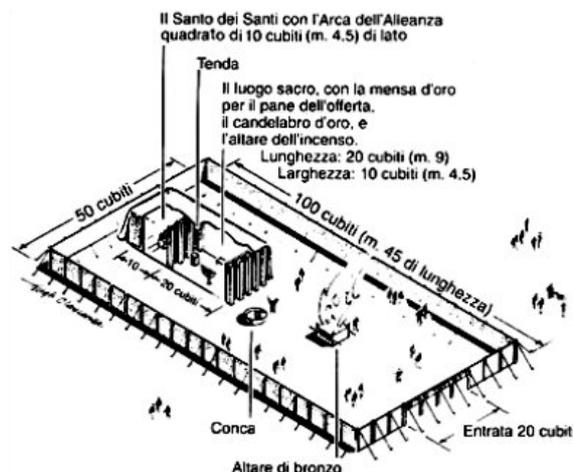
Tempio o Casa del Santo, **בֵּית הַמִּקְדָּשׁ**, *Beit HaMikdash*, il *Santuario* di IHHW che Salomone costruì (967 - 960 a. C.) a Gerusalemme 250 anni dopo. Sotto la Tenda tra lo spazio separato da quel velo e la porta della Tenda c'era il locale detto il Santo, Qadosh, **קֹדֶשׁ** con il candelabro, l'altare dei profumi e il tavolo con i pani, infatti, Esodo 26,35 dice: **“Collocherai la tavola fuori del velo e il candelabro di fronte alla tavola sul lato meridionale della Dimora ; collocherai la tavola sul lato settentrionale.”** e prosegue **“Farai una cortina all'ingresso della tenda, di porpora viola e di porpora rossa, di scarlatta e di bisso ritorto, lavoro di ricamatore”**.

Quella cortina in ebraico è lì chiamata *masak* **מָסַךְ** e Lui, il Signore dentro “vive **נ** nella capanna **ס**” dove “vive **נ** circondato **ס** da una mano a coppa **ך**”, e/o “i viventi **נ** attorno **ס** con mani a coppa **ך**”, ossia pregano.

E' qui ricordare la profezia di Isaia 57,6.7 : **“Gli stranieri, che hanno aderito al Signore per servirlo e per amare il nome del Signore, e per essere suoi servi, quanti si guardano dal profanare il sabato e restano fermi nella mia alleanza, li condurrò sul mio monte santo e li colmerò di gioia nella mia casa di preghiera. I loro olocausti e i loro sacrifici saliranno graditi sul mio altare, perché il mio tempio si chiamerà casa di preghiera per tutti i popoli.”**, profezia ricordata da Gesù nei Vangeli sinottici nell'episodio della cacciata dei venditori dal Tempio (Matteo 21,13; Marco 11, 17; Luca 19,46).

Poi, ecco lo spazio recintato fuori della Tenda con altare dei sacrifici e conca per abluzioni : **“Farai poi il recinto della Dimora. Sul lato meridionale, verso sud, il recinto avrà tendaggi di bisso ritorto...”** (Esodo 27,9)

Tele è lo *chatser* **חָצֵר**, teneva fuori gli stranieri **רַצְוֵי**; del resto quel termine con i segni delle lettere si può leggere come “chiusura **ח** agli estranei **רַצְוֵי**”.



La Dimora con la Tenda del Convegno

Dice la lettera agli Ebrei 9,1-5 : **“Certo, anche la prima alleanza aveva norme per il culto e un santuario terreno. Fu costruita infatti una Tenda: la prima, nella quale vi erano il candelabro, la tavola e i pani dell'offerta: essa veniva chiamata il Santo. Dietro il secondo velo poi c'era una Tenda, detta Santo dei Santi, con l'altare d'oro per i profumi e l'arca dell'alleanza tutta ricoperta d'oro, nella quale si trovavano un'urna d'oro contenente la manna, la verga di Aronne che aveva fiorito e le tavole dell'alleanza. E sopra l'arca stavano i cherubini della gloria, che facevano ombra al luogo dell'espiazione.”**

Per arrivare al cospetto del trono di IHHW che stava tra i Cherubini sull'Arca, quindi dal deserto del mondo esterno si trovavano tre le separazioni:

- il recinto, *chatser*, **חָצֵר**, tra cortile dei sacrifici;

- il velo della Tenda, *masak*, מָסַךְ, tra il Santo e il cortile dei sacrifici;

- il velo con i Cherubini, il *paroket*, פָּרֹכֶת, tra il Santo dei Santi e il Santo.

Tutto quello era “il Sacro”, la Dimora, un mini paradiso e fuori c’era “il profano”! I Cherubini con lo stare a guardia del trono della Sala del Convegno nei Cieli, del trono sul propiziatorio dell’Arca dell’Alleanza, del Santo dei Santi sul *Paroket* o Velo del Tempio e dell’accesso al Paradiso Terrestre fanno intravedere un parallelismo tra l’Assemblea celeste, il *Gan Eden*, il recinto della Dimora e la loro vista segnala la vicinanza del Regno di Dio. (www.bibbiaweb.net/arti089s.htm “Il giardino dell’Eden” e “I Cherubini alla porta dell’Eden” www.bibbiaweb.net/arti090s.htm)

Dal recinto accedeva il fedele per offrire un sacrificio di animali o di lode per presentare e richieste e preghiere sperando d’essere accolto dal proprio Dio. Per accedere alla sfera del divino occorre, infatti, almeno desiderare di essere morti alla sfera del “bestiale” che separa da Dio; il morto. Infatti, non pecca più. Nel libro omonimo il profeta Michea che esercitò l’attività durante i regni dei re di Giuda, Iotam, Acaz ed Ezechia, 737-690 a. C, si domandò in 6,7: “*Gradirà il Signore migliaia di montoni e torrenti di olio a miriadi? Gli offrirò forse il mio primogenito per la mia colpa, il frutto delle mie viscere per il mio peccato?*”

In pratica si s’interrogava sul senso del comando nella Torah sui sacrifici degli animali nel Tempio, sullo scopo della costruzione e su quanto distingueva un fedele del Dio Unico da un idolatra che pure fa offerte e sacrifici al proprio idolo. Ispirato dallo Spirito Santo, si rispose: “*Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono e ciò che richiede il Signore da te: praticare la giustizia, amare la bontà, camminare umilmente* **עוֹמֵלִים** *con il tuo Dio.*” (Michea 6,8)

In questo senso è da leggere la motivazione dell’ara dei sacrifici nel recinto su cui s’immolavano vittime animali in olocausto.

Il fedele, entrato nel recinto, in pratica davanti alla cortina della Tenda col sacrificio recava un segno che rivelava l’intenzione di cercare di essere gradito alla volontà divina, quindi di essere considerato come un uomo nuovo; dirà poi San Paolo rinnovati “...*nello spirito della vostra mente e rivestire l’uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera*”. (Efesini 4,23s)

Chiedeva, quindi, intercessione ai sacerdoti, in questo caso cherubini in carne e ossa, alla porta della Tenda che poi entravano nella “casa di preghiera”.

Dice il Talmud: “*Il primo incarico degli angeli consiste nel raccogliere tutte le preghiere che sono state rivolte a Dio. Dopo che tutti i luoghi di culto hanno terminato il loro servizio, l’angelo addetto alla preghiera raccoglie le preghiere che sono state offerte in tutti i luoghi di culto, ne fa corone e le pone sulla testa del Santo che benedetto sia*”. (Esodo R., XXI,4)

Solo i sacerdoti, infatti, entravano nel Santo per l’offerta dell’incenso, accendere il candelabro e offrire i pani, ma solo il Sommo Sacerdote a *Yom Kippur*, “giorno del perdono”, una volta l’anno superava il *paroket* e entrava nel Santo dei Santi. La lettera agli Ebrei 7,26 ricorda tutto ciò e porta a pensare al sacrificio di Cristo sull’altare della croce fuori delle mura di Gerusalemme il recinto della Dimora e “*Questo era il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli. Egli non ha bisogno, come i sommi sacerdoti, di offrire sacrifici ogni giorno, prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo: lo ha fatto una volta per tutte, offrendo se stesso.*”

Il Vangelo di Matteo 27,51 conferma “*Ed ecco il velo del tempio si squarciò in due da cima a fondo, la terra si scosse, le rocce si spezzarono...*”, Gesù era entrato nel Santo dei Santi dei Cieli, nella Sala del Convegno di lassù.

Particolare attenzione poi è da porre a quel termine di Michea 6,8 tradotto come “*umilmente* **עוֹמֵלִים**”, in ebraico *hatzenea*, avverbio del radicale **עוֹמֵלִים** del verbo “essere umile, comportarsi umilmente”, termine raro in quanto si ritrova soltanto in Proverbi 11,2: “*Dove c’è insolenza c’è anche disonore, ma la*

sapienza sta con gli umili צ נ ו ע י ם .

E' formato dalle lettere ebraiche che graficamente hanno il significato צ di "salire e scendere", נ di "energia, angelo" e ע di "agire, vedere, sentire" per cui quel צ נ ו ע י ם si presta ad essere interpretato come "e נ nel mondo ה giù צ da angelo נ agire ע", ossia il fedele dovrebbe ricordarsi sempre che per l'alleanza ha un incarico dal Suo Signore di comportarsi nella pratica della vita come un Suo angelo, un Suo annunciatore, un Suo messaggero, quindi, essere in ogni momento portatore di una missione, un missionario.

Quel termine poi pare formato dalla fusione di צ נ + ע, ove צ נ significa "spino/a" e il secondo ע "agire", per cui "tra spine agire", quindi, procedere con cautela e prudenza e ricordarsi il rovelto sia dove rimase impigliato l'ariete che fu sacrificato sul Moria da Abramo in sostituzione di Isacco e quello in cui si manifestò l'angelo del Signore a Mosè.

In definitiva, nel mondo *"camminare umilmente con il tuo Dio"* è agire da angelo, agire con cautela, agire con rispetto e dirà Gesù in Matteo 10,16 : *"Ecco: io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe."*

Nell'ebraico moderno, peraltro, un modo per indicare "pudore" è צ נ ו ע י ם, quindi, nelle cose di Dio occorre procedere con attenzione e pudore rivestendo col dovuto decoro l'incarico ricevuto proteggendone la sacralità come del resto era fatto col velo del Santo di Santi, come si veste e s'incorona il rolo della Torah, come essa si protegge con le tende l'Aron in Sinagoga e come il Sacerdote cristiano con la propria stola o col piviale protegge la pisside col Santissimo; il fedele all'Alleanza in definitiva è un Cherubino.

Altre figure angeliche speciali sono i Serafini, ש ר פ י ם, proposti nel libro del profeta Isaia 6,1-3: *"Nell'anno in cui morì il re Ozia (742 a.C.), io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Sopra di lui stavano dei serafini; ognuno aveva sei ali: con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava. Proclamavano l'uno all'altro, dicendo: Santo, santo, santo il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria."*

Questi angeli si coprono il volto al cospetto di Dio e sono detti "principi ש ר del Volto פ", hanno ali, per volare nei Cieli e piedi che coprono con due ali.

Pare proprio una sottile allusione, in alcuni momenti sono come gli uomini quando sono nei Cieli, ma è da ritenere che i piedi li usino quando vengono in terra o quando sono proprio i sacerdoti a servizio nel Tempio.

Ovviamente colpisce quella ripetizione dell'invocazione **Santo, santo, santo** che pare sia proprio da collegare al comandamento del Signore in Levitico 19,2: **"Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo"**.

Il rabbino medievale Rashi nel commentare questo passo del Levitico evidenzia che **santo**, in ebraico *qadosh* ש ד ק, va tradotto come "distinto", "differenziato", "diverso" e allora il comandamento in pratica intende dire **siate diversi dagli altri popoli come io, il Signore, lo sono dagli altri dei**.

Il fatto che quell'invocazione di **Santo, santo, santo**, in ebraico *Qadosh, Qadosh, Qadosh*, ש ד ק, ש ד ק, ש ד ק, è proposta intenzionalmente per tre volte ha certamente anche un altro significato da indagare.

La triplice invocazione pare rivisitare e ricordare il provvedimento, chiesto dalla Torah, della separazione totale del Santo dei Santi dal resto del Santuario, a sua volta separato dai luoghi circostanti.

I Serafini che sono al più alto livello, indicati come *"angeli santi"* (Tobia 11,14,

Marco 8,38; Luca 9,26; Apocalisse 14,10) e detti “*figli di Dio*” (Giobbe. 1,6; 2,1; 38,7), sono comunque ben lontani dalla perfezione assoluta di Dio e alla Sua presenza riconoscono che loro sono comunque “diversi e distanti” da Lui e dalla Sua perfezione che è Santo e lo ripetono tre volte.

Dio, il “Santo, Santo, Santo”, è il Creatore di tutto ciò che esiste, dei Cieli, della Terra, degli Inferi con tutte le creature ivi esistenti eppure è “distante e diverso da ciascuna di loro, quindi è “Santo” rispetto agli angeli, è “Santo, Santo” rispetto all’uomo che è di poco inferiore a quelli come dice il Salmo 8,6 “*Davvero l’hai fatto poco meno di un dio, di gloria e di onore lo hai coronato*”, ed è “Santo, Santo, Santo” nei riguardi dei demoni o angeli ribelli che invece volevano essere come Lui.

L’universo, dice il Talmud, è abitato da due categorie di esseri, gli *‘Elyonim*, “quelli di sopra” e i *Tachtonim*, “quelli di sotto, gli uomini” cui è da aggiungere tutto il mondo condannato a strisciare i *Tachtachtonim* “quelli sotto-sotto” che la tradizione apocalittica propone si siano ribellati per invidia dell’uomo.

Della prima categoria e dell’ultima fanno parte quelle creature spirituali intermedie tra Dio e gli uomini che nella Bibbia sono denominate angeli o messaggeri (greco *aggeloss*, ebraico *mal’khim*) o spiriti (greco *pneumata*, ebraico *ruchoth*) “Santi” (Zaccaria 14,5), che compiono l’ufficio di protettori o di insidiatori, quindi, angeli buoni e i demoni, angeli cattivi di cui poi dirò, ma non viene detto quando gli angeli furono creati e quando alcuni sono diventati cattivi.

Secondo R. Jochanan sono stati creati il secondo giorno quando Dio separò le acque di sopra da quelle di sotto; del resto il Salmo 104,3.4 parla di messaggeri/angeli proprio in occasione di tale giorno perché è scritto: “... *costruisci sulle acque le tue alte dimore, fai delle nubi il tuo carro, cammini sulle ali del vento, fai dei venti i tuoi messaggeri e dei fulmini i tuoi ministri.*”

Angeli e demoni

Agli inizi del libro del Genesi, subito dopo la “creazione”, nel paradiso terrestre si presenta il “tentatore” sotto aspetto di serpente, ma Genesi 3,1-15, pur se non offre notizie, fa supporre che un angelo decaduto ha preso quell’aspetto.

Gli angeli costituiscono le miriadi della coorte che circonda il trono di Dio Altissimo (Isaia 6,1-4; Ezechiele 1; Tobia 12; Daniele 7,10), rendono gloria a Dio e cantano le Sue lodi (Isaia 6,3), sono le armate al suo servizio (Genesi 32,2.3; Daniele 7,10) sono “*esercito di Dio*” (Giosuè 5, 4-14) o “*esercito del cielo*” (1 Re 1,22.19) e combattono per Lui (Giosuè 5,14), compiono opere volute da Dio, che li usa per colpire i peccatori (Genesi 19,11; 2 Samuele 24,16-17; Proverbi 17,11), ne recano messaggi, aiutano e proteggono gli uomini (Genesi 24,7; 48,16; Es. 23,20; Salmo 33,8; 90,11-12 “*Egli darà ordine ai suoi angeli di custodirti in tutti i tuoi passi. Sulle loro mani ti porteranno perché non inciampi nella pietra il tuo piede*”), offrono al Signore le preghiere di questi (Tobia 12,12; Zaccaria 1,12; Genesi 28,12), proteggono le nazioni visto che in Daniele 10,4-21 è detto dell’angelo degli Ebrei, dei Persiani e dei Greci.

E’ da fare distinzione tra intervento angelico e divino diretto, il che non sempre appare certo, forse perché ora il concetto di angelo è diverso dal pensiero antico; del resto occorre comunque un intermediario perché nella Sua totale essenza Dio non può essere visto e compreso nemmeno dagli angeli.

Al riguardo, come esempio, propongo quanto proclama al capitolo 7 degli Atti degli Apostoli il diacono Santo Stefano prima di morire lapidato (36 d. C.).

Questi, nel ricordare la storia del popolo d’Israele, parlando di Mosè e del roveto, dice : “*Passati quarant’anni, gli apparve nel deserto del monte Sinai un angelo, in mezzo alla fiamma di un roveto ardente. Mosè rimase stupito di questa visione e, mentre si avvicinava per vedere meglio, venne la voce del Signore: Io sono il Dio dei tuoi padri, il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe*” (Atti 7,30-32) ; era un angelo o Dio stesso?

Eppure, poi sappiamo che in Esodo 3 quell'angelo si presenta come IHWH!
Santo Stefano poi :

- in 35 ripete , **“per mezzo dell'angelo che gli era apparso nel roveto”**;
- in 38 dice poi, **“Egli è colui che, mentre erano radunati nel deserto, fu mediatore tra l'angelo, che gli parlava sul monte Sinai, e i nostri padri; egli ricevette parole di vita da trasmettere a noi.”**
- in 53, infine, riassume **“voi che avete ricevuto la Legge mediante ordini dati dagli angeli e non l'avete osservata.”**

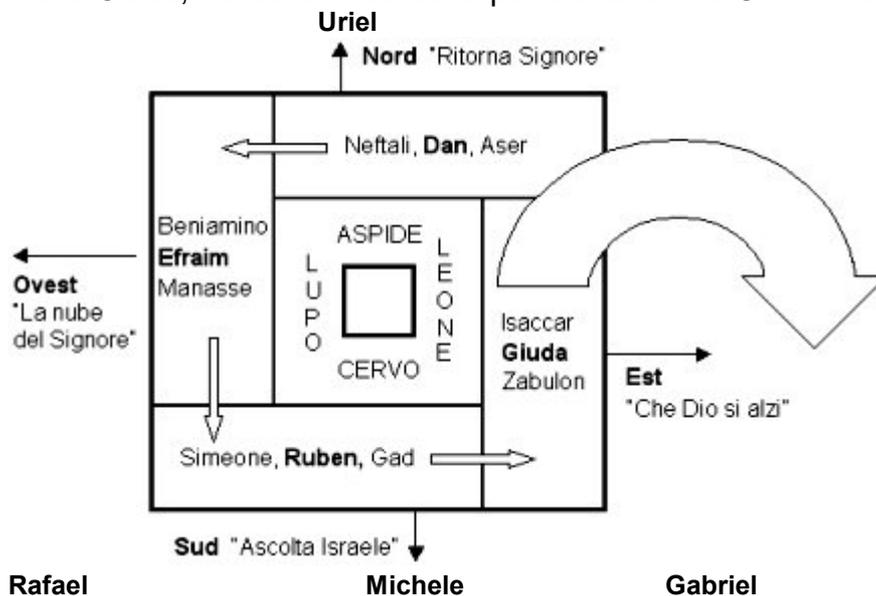
Conclusione: in questo caso l'angelo era l'Angelo del Signore, la massima manifestazione captabile di Dio nell'A.T..

Altro caso esemplare è quello del messaggero celeste che parlò ad Agar, la schiava che aveva in seno per conto della padrona Sara un figlio avuto da Abramo; era l'Angelo del Signore (Gen. 16,7-10).

Nel sogno della scala che poggiava sulla terra e con la cima toccava il cielo Giacobbe, invece, in sogno, vide dei veri angeli di Dio che salivano e scendevano per essa, mentre proprio il Signore, non meglio descritto, diceva: **“Ecco, il Signore gli stava davanti e disse: Io sono il Signore, il Dio di Abramo, tuo padre, e il Dio di Isacco.”** (Gen. 28, 12-13)

Il N.T. sostiene che tutto quello che l'uomo vivente in terra ha potuto conoscere, vedere, sentire, gustare, toccare dell'Essere Supremo è stato Gesù di Nazaret. Nell'A. T. e nel Talmud degli ebrei non vi è cenno di gerarchie angeliche salvo che quel cenno nel tardivo Tobia .

Nel Midrash Rabbah in Numeri Rabbah 11,10 si trova una gerarchia di quattro arcangeli Michael, Gabriel, Uriel e Rafael a ogni lato dell'accampamento quadrato di Israele (3 tribù per lato) quando peregrinava nel deserto dopo l'uscita dall'Egitto e proteggevano il trono di cherubini sull'arca su cui sedeva IHWH che li accompagnava, Michael a sud ove stava la tribù Ruben, Gabriel a Est ove stava Giuda, Rafael a ovest dalla parte di Efraim e Uriel a Nord ove c'era Dan.



Il "Libro di Enoch", apocrifo e apocalittico, integrale solo nell'edizione "etiopica" parla del gruppo di angeli che sono al cospetto del Santo, i "Principi del Volto" e nel testo in ebraico e in slavo o Apocalisse di Enoch racconta di quel patriarca antiluviano che divenne un angelo essendo stato assunto in cielo : **“Poi Enoch camminò con Dio e non fu più perché Dio l'aveva preso”**. (Genesi 5,24)

Nel libro troviamo il racconto del rapimento del patriarca Enoch e di Dio che gli consegna tutti i poteri, alla presenza delle Chayyoth, degli Ofannim, dei Cherubini, dei Serafini e dei Chasmalim (Nomi dedotti dalla visione di Ezechiele 1) e in particolare dice: **“Dio elevò la statura di Metatron al di sopra di quella di ogni creatura: per settantamila parasanghe, accrebbe il suo trono nel fasto del mio**

trono, aumentai la sua gloria del fasto della mia gloria, tramutai la sua carne in torce di fuoco e le ossa del suo corpo in tizzoni di luce, gli diedi fattezze di lampo, la luce delle sue palpebre mutai in luce che non svanisce. Accesi il volto come il fulgore del sole, lo splendore dei suoi occhi è come una vampa del trono di gloria. Posi a sua veste la gloria, fasto e magnificenza, e lo coprii d'un manto di meraviglia e fierezza, di una corona di regno ... Deposì su di lui parte del mio fasto e della mia magnificenza, del lustro della mia gloria che è sul trono della gloria. Lo chiamai col nome di "Yhwh il piccolo", che conosce gli arcani".

Ecco che Enoc, divenuto angelo col nome di Metratron, ha avuto attenzione importante nel giudaismo rabbinico (nel Talmud in Chaghigah-Offerta festiva 15a; Sanhedrin-Tribunali 38b; Abodah Zarah-Idolatria 3b), nella Qabalah e nel cristianesimo Copto, in quanto coopera con Dio nell'insegnare ai giovani.

Nell'Alfabeto di Rabbi 'Aqivà, I si legge : "Settanta nomi ha Dio e settanta nomi ha Metatron, a Lui sono stati consegnati tutti i poteri; Egli è: Principe della Torah, angelo principe della sapienza, angelo principe dell'intendimento, angelo principe della gloria, angelo principe del palazzo, angelo principe dei re, angelo principe dei notabili, angelo principe dei principi sublimi e eccelsi, numerosi e insigni, che sono in cielo e in terra." (Alfabeto di Rabbi 'Aqivà, I)

Nell'A.T., poi si parla di Satana, che nel libro di Giobbe viene presentato con la dignità di appartenere al consesso dei consiglieri di Dio, pubblico ministero del "Tribunale Celeste" con compiti di: accusatore che presenta a Dio le colpe degli uomini, di tentatore e di decidere la pena di morte.

La Bibbia cristiana ricorda Satana 54 volte, 36 nel N.T. e 18 nell' A. T. 14 volte in 1,6.7.8.9.12; 2,1.2.3.4.6.7 dal libro di Giobbe, da cui si ricavano le notizie più importanti, poi 3 volte in Zaccaria 3,1.2 (2 volte nei sottolineati), infine in 1 Cronache 21,1 incolpato di aver spinto Davide a fare un censimento.

Satana è chiamato "il principe di questo mondo" (Giovanni 12,31; 14,30; 16,11), e dio "di questo mondo" (2 Corinzi 4,4).

E' accaduto però qualcosa che non è detto, ma Satana diviene personaggio che ha un suo regno (es. Matteo 12,26) quindi ha evidentemente ecceduto per orgoglio ed è stato cacciato dalla sua primitiva posizione, ma continua ad essere nemico dell'uomo e di Dio.

Del resto la storia degli angeli caduti si trova nella letteratura apocalittica e non nella Bibbia, pochi, infatti, sono i cenni su un evento del genere che si possono dedurre dalle Sacre Scritture canoniche.

Secondo la tradizione ebraica gli angeli si opposero alla decisione di creare l'uomo, ma Dio non tenne conto delle loro opinioni e "L'Apocalisse di Mosè" (I, 12-15), fa risalire alla gelosia per Adamo da parte di Satana, ancora angelo e non demone, la ribellione e la conseguente caduta degli Angeli sulla terra: " Oh Adamo, all'origine di tutta l'inimicizia, dell'invidia e del dolore ci sei tu : è per causa tua, infatti, che sono stato privato della gloria e spogliato dello splendore che avevo in mezzo agli angeli, ed è ancora per causa tua che sono stato gettato sulla terra. Replicò Adamo: Che cosa ti ho potuto fare e in che consiste la mia colpa, visto che non ti conoscevo? Replicò allora il diavolo: Come puoi andar dicendo che non hai fatto nulla? Eppure è per causa tua che sono stato gettato sulla terra. Nel giorno in cui tu fosti creato, io fui gettato così lontano dal cospetto di Dio ed estromesso dal consorzio degli angeli. Quando Dio inalò in te lo spirito della vita e il tuo volto e la tua figura furono fatti ad immagine di Dio, Michele ti portò a farti adorare alla presenza di Dio e Dio disse: Ecco, ho fatto Adamo a nostra immagine e somiglianza. Michele andò a chiamare tutti gli angeli e disse: Adorate l'immagine del Signore Dio, come ha comandato il Signore; e Michele fu il primo ad adorarti, mi chiamò e mi disse: Adora l'immagine del Signore Dio; ma io ribattei: No, io non ho motivo di adorare Adamo; ma poiché Michele mi costringeva ad adorare, gli dissi: Perché mi costringi? Non adorerò uno inferiore a me, perché vengo prima di ogni creatura

e prima che egli fosse creato io ero già stato creato; è lui che deve adorare me e non viceversa. Udendo questo gli angeli del mio seguito si rifiutarono di adorare. Michele insiste con me: Adora l'immagine di Dio, che se non adorerai, il Signore Dio si adirerà con te. E io risposi: Se si adira con me, vuol dire che stabilirò la mia dimora al di sopra delle stelle del cielo, e che sarò simile all'Altissimo. E il Signore Dio si adirò con me e mi fece espellere dal cielo – privandomi della gloria – insieme con i miei angeli. E così, per causa tua fummo cacciati dalla nostra dimora e gettati sulla terra. Fui subito addolorato di essere stato spogliato di tutta la mia gloria, mentre a te erano riservate gioie e delizie. Perciò presi a invidiarti e non tolleravo che ti gloriassi tanto. Circuisti tua moglie e tramite lei, ti feci privare di tutte le tue gioie e di tutte le tue delizie, così come da principio ne ero stato privato io.”

Per il cristianesimo l'angelo caduto per eccellenza è Lucifero personificato dalle descrizioni di Isaia 14,3-20 che, invero, riguarda un re nemico, proposto quale *"Stella del mattino, figlio dell'aurora"*, ma che verrà a perdere ogni potere.

Simile per genere è il dire in Ezechiele 28,1-19 contro il re di Tiro in cui afferma: ***"Eri come un cherubino ad ali spiegate a difesa ; io ti posi sul monte santo di Dio e camminavi in mezzo a pietre di fuoco. Perfetto tu eri nella tua condotta, da quando sei stato creato, finché fu trovata in te l'iniquità."***

C'era, peraltro, la profezia di Isaia 24,21.22 : ***"Avverrà che in quel giorno il Signore punirà in alto l'esercito di lassù e in terra i re della terra. Saranno senza scampo incarcerati, come un prigioniero in una prigione sotterranea, saranno rinchiusi in un carcere e dopo lungo tempo saranno puniti."***

Nell'Apocalisse di Giovanni, poi si distinguono i due condottieri avversari, l'arcangelo Michele e Satana - il dragone.

Il peccato di Lucifero, di Satana, e degli angeli che li hanno seguiti, fu senz'altro l'orgoglio di volersi innalzare.

A tale riguardo in Genesi 3,1 si legge, *"Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici ..."*, ove quel *"più astuto"*, in ebraico **עָרַו**, fa trapelare l'idea dell'orgoglio, in quanto, quel personaggio non meglio identificato *"agisce עָרַו per innalzarsi עָרַו"* e si legge in 1 Timoteo 3,6 questo spunto *"... perché, accecato dall'orgoglio, non cada nella stessa condanna del diavolo"*.

Trapela il suo atteggiamento di rivalità, d'insubordinazione e di opposizione e il desiderio di essere come Dio quando il serpente cerca di trasmetterlo ai progenitori dell'uomo come nel *midrash* della caduta in Genesi 3,5 quando dice *"diventerete come Dio" o "come dei"* con cui tenta di trapiantare nell'uomo la propria volontà per cui il Vangelo di Giovanni 3,8 precisa che *"il diavolo è peccatore fin dal principio..."* e in 8,44 *"...non ha perseverato nella verità"*.

Nell'immaginario ebraico del I sec. era ormai entrata l'idea della condanna di Satana e Lucifero che avrebbe coinvolto anche una gran parte degli angeli e si trova nel Vangelo di Luca 10,18 che Gesù al ritorno dei 72 inviati annunciatori del Regno di Dio dice loro : *"Io vedevo satana cadere dal cielo come la folgore"*. L'uomo e la società già nel I sec. si erano allontanati da Dio tanto che nella lettera 1 Giovanni 5,19 la presenza di satana nella storia dell'umanità è sentita in questo modo : *"Tutto il mondo giace sotto il potere del maligno"*.

Dio ha concesso all'uomo il potere di governare la Terra e il demonio tenta di distruggere il disegno di Dio e la dimora degli uomini per l'invidia del fatto che erano stati creati a immagine e somiglianza di Dio.

Tutta la creazione insomma era stata coinvolta dall'azione di esseri che si manifestavano contrari come volessero annullarla .

Il male e il dolore e la malattia per il credente, quindi, sono entrati nel mondo a causa dell'opera del maligno e fa parte della maledizione conseguente al peccato : ***"Maledetto il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita "*** (Genesi 3,17) , per cui anche la salute ne fu intaccata.

Essendosi allontanato da Dio, il maligno non riceve più lo spirito vitale e per sopravvivere, come una pianta o creatura parassita, deve attingerlo dove lo trova, quindi, nell'uomo e in misura assai minore negli animali che nel pensiero biblico possono divenire momentaneamente sede di esseri soprannaturali (serpente, asina di Balaam, i porci nei Vangeli); gli spiriti maligni, quindi, esercitano il loro influsso intaccando anche il corpo dell'uomo e la sua salute e si parla di "possessioni diaboliche" (Marco 5,2-9).

La lettera di Giuda 1,6 poi accenna che Dio "... **tiene in catene eterne, nelle tenebre, per il giudizio del grande giorno, gli angeli che non conservarono il loro grado ma abbandonarono la propria dimora**" e 2 Pietro 2,4 riporta qualcosa di simile, "Dio infatti non risparmiò gli angeli che avevano peccato, ma li precipitò in abissi tenebrosi, tenendoli prigionieri per il giudizio."

L'Apocalisse di Giovanni al capitolo 12 riporta la conclusione finale della caduta alludendo in vari punti al coinvolgimento di un terzo degli angeli, "le stelle del cielo" con queste parole :

- 3.4 "Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; **la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo** e le precipitava sulla terra."
- 9 "E **il grande drago, il serpente antico, colui che è chiamato diavolo e il Satana** e che seduce tutta la terra abitata, fu precipitato sulla terra e con lui anche i suoi angeli."
- 10 "Allora udii una voce potente nel cielo che diceva: Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo, perché **è stato precipitato l'accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte.**"

In quell'Apocalisse seguendo le vicende legate parola **un terzo** ci si rende conto di una tensione particolare.

Tra il capitolo 8 e 12, infatti, è ricordata ben 15 volte:

- 8,7 Un terzo della terra andò bruciato
- 8,7 un terzo degli alberi andò bruciato
- 8,8 Un terzo del mare divenne sangue
- 8,9 un terzo delle creature che vivono nel mare morì
- 8,9 un terzo delle navi andò distrutto.
- 8,10 colpì un terzo dei fiumi e le sorgenti delle acque
- 8,11 un terzo delle acque si mutò in assenzio
- 8,12 un terzo del sole, o degli astri fu colpito
- 8,12 si oscurò un terzo degli astri;
- 8,12 il giorno perse un terzo della sua luce e la notte ugualmente.
- 9,15 Furono liberati i quattro angeli, pronti per l'ora, il giorno, il mese e l'anno, al fine di sterminare un terzo dell'umanità;
- 9,18 fu ucciso un terzo dell'umanità.
- 12,4 la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo

Ecco che il male con i suoi effetti pare che verrà a coinvolgere 1/3 degli angeli e 1/3 dell'umanità e la stessa Apocalisse in 13,18 fornisce in modo criptico il numero 666 come valore della "bestia" che incarna la figura demoniaca, uomo e demonio, l'Anticristo, e pare proprio alludere al fatto che rappresenta 1/3 + 1/3.

Ho provato a verificare la frequenza nella Bibbia di alcuni termini relativi al mondo demoniaco con il seguente risultato:

- demonio/i, 91 volte, di cui 12 nell'A.T. di cui la prima volta in Deuteronomio 32,17 "Hanno sacrificato a demoni che non sono Dio, a divinità che non conoscevano, novità, venute da poco, che i vostri padri non avevano temuto."
- diavolo/i, 35 volte, di cui 1 in A.T. in Sapienza 2, 24, "Ma la morte è entrata nel mondo per invidia del diavolo; e ne fanno esperienza coloro che gli appartengono"; "diavolo" dal greco *diaballein*, da cui *diabolos* che ha il

significato di dividere, calunniare, ingannare; da sottolineare nel N.T. in Matteo 25,41 ove Gesù ricorda il giudizio finale e il “*fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli*”.

- spirito/i immondo/i, 23 volte, di cui 1 in A.T. in Zaccaria 13,2, “*In quel giorno - dice il Signore degli eserciti - io estirperò dal paese i nomi degli idoli, né più saranno ricordati: anche i profeti e lo spirito immondo farò sparire dal paese.*”
- Beelzebul 7 volte nei Vangeli, e 4 volte 2 Re 1 come Baal-zebub, dio di Ekron città filistea (la Bibbia Septuaginta, la LXX in latino, lo chiama “Dio delle mosche”).
- tentatore, 2 volte, in Matteo 4,3 e 1 Tessalonicesi 3,5.
- maligno, 11 volte nel N.T..
- anticristo, 4 volte in 1 Giovanni 2,18.22; 4,3 e 2 Giovanni 7.

Vi sono poi figure demoniache minori, retaggio di malefiche divinità cananee che abitano soprattutto le zone desertiche, come i *seirim*, i pelosi, i “demoni-capri” e nel rituale di espiatione in Levitico 16 appare il rituale dell’invio del capro espiatorio al demone Azazel.

Isaia 34,14 poi parla di Lilith, lo “spettro notturno” che abita nel deserto principe della notte e della concezione (Sanh. 96a; Nid. 16b) corrispondente a un demone lussurioso babilonese Lilitu.

Nell’ebraismo oltre ai precedenti nomi si trova si trova menzionato **Samael** o **Samuel** ל ש מ א ל “castigo di Dio”; secondo l’ebraismo è un arcangelo citato per la prima volta nell’apocrifo il 1 libro di Enoch 6 e nella tradizione Talmudica e post col ruolo di accusatore, seduttore e distruttore, associato all’angelo della morte identificato come l’angelo custode di Esaù e patrono dell’Impero Romano. La cabala o tradizione ebraica divide le categorie di demoni in 10 gruppi, ciascuno guidato da un demone particolare:

- *Thamiel*: i bicefali. Spiriti in rivolta dominati da Moloch.
- *Chaigidel*: Spiriti di menzogna guidati da Belzebu.
- *Satariel*: i velatori. Spiriti della falsità, retti da Lucifero.
- *Gamchicolh*: i perturbatori di anime. Spiriti impuri governati da Astaroth.
- *Galb*: gli incendiari. Spiriti della collera dominati da Asmodeo.
- *Tagaririm*: i litigiosi. Sono gli spiriti della discordia guidati da Belphegor.
- *Harab*: i corvi della morte. Spiriti ribelli governati da Baal.
- *Samael*: i battaglieri. Spiriti della ferocia guidati da Adramelech.
- *Iamaliel*: gli osceni. Spiriti capeggiati da Lilith.
- *Reshaim*^l i malvagi. Spiriti crudeli divisi in tre sottocategorie *Gheburim* - i violenti, *Raphaim* - i vili e *Anacim* - gli anarchici governati da Nahenia.

Alla luce delle Sacre Scritture la Chiesa, col simbolo niceno-costantinopolitano (325), confermato dal Concilio Lateranense IV (1215), ripreso dalla Chiesa Cattolica col Concilio Vaticano I (1870), professa l’esistenza degli angeli, quali esseri puramente spirituali, che Dio ha creato fin dal principio, dotati d’intelletto e di libera volontà, quando presentò le realtà, spirituale pura, l’angelica, e la spirituale-corporale col mondo terreno.

Come dice Gesù: “*Gli angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli*” (Matteo 18,10), essi sono “immortali” non avendo “corpo”, pur se possono manifestarsi in forme visibili per cui non subiscono corruzione come saranno i risorti, quindi, “... non possono più morire, perché sono uguali agli angeli.” (Luca 20, 36)

Oltre ai Cherubini e ai Serafini, San Paolo nomina una serie di altre schiere di angeli “**Troni, Dominazioni, Principati e Potestà**” certo nel pensiero dell’ebraismo contemporaneo, consolidatesi poi nella tradizione e conservate nel cristianesimo, tutti puri spiriti che nella libertà hanno fatto una scelta di amore verso Dio e stanno beati con Lui nel Regno e nella gloria alla Sua presenza in visione eterna in una liturgia di lode al “Santo, Santo, Santo”, cui in terra s’associano i fedeli nel rendimento di grazie che di continuo s’eleva dalla Chiesa nata dal sangue con acqua uscita dal costato di Gesù Cristo, “...

*immagine del Dio invisibile, generato prima di ogni creatura; poiché per mezzo di lui sono state create tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: **Troni, Dominazioni, Principati e Potestà**. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte sussistono in lui. Egli è anche il capo del corpo, cioè della Chiesa; il principio, il primogenito di coloro che risuscitano dai morti, per ottenere il primato su tutte le cose.”* (Colossesi 1,15-18)

La Chiesa, poi nel Concilio Lateranense IV (1215), insegna che il diavolo o satana e gli altri demoni **sono stati creati buoni da Dio ma sono diventati cattivi per loro propria volontà**.

Pare proprio che Dio non intenda perdonare la scelta matura degli angeli che pur vedendolo, in pieno conoscenza sono stati contrari a suo amore, mentre è disposto a perdonare i peccati degli uomini che si pentono perché non sono pienamente coscienti, come Gesù sulla croce implora: *“Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno”* (Luca 23,34)

Dopo il battesimo al Giordano nel deserto di Giuda dove era stato portato dallo Spirito, dopo 40 giorni di digiuno, il maligno ebbe a tentare Gesù (Marco 1,12.13; Matteo 4,1-11; Luca 4,1-13) e il demonio in tale occasione comprese chi era Gesù.

Era, infatti, il primo uomo che non era caduto preso nella rete che il tentatore propone a ciascuno, quella dei beni, di poter cambiare la propria storia e di avere potere per cui fin dall’inizio il demonio ne ebbe timore come evidenza il Vangelo di Marco in 1,23 quando riferisce : *“Allora un uomo che era nella sinagoga, posseduto da uno spirito immondo, si mise a gridare: Che c'entri con noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci! Io so chi tu sei : il santo di Dio”*.

Il maligno da allora iniziò subdolamente a opporsi a Gesù di Nazaret fino ad arrivare a suscitare la violenza della folla cieca e la condanna a morte dell’innocente da parte del potere ebraico e romano che gli afflisce l’ignominia del supplizio della croce.

Il racconto delle tentazioni di Luca peraltro l’aveva anticipato quando afferma in 4,13: *“Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da Lui fino al momento fissato”*.

L’opposizione, quindi, proseguì da parte del demonio contro la diffusione del Vangelo, ma Dio rispose destando l’attenzione degli angeli in occasione della prima evangelizzazione che, come del resto lo è oggi, fu una lotta contro il male e una vittoria sul demonio; infatti, particolare attenzione narrano gli Atti degli Apostoli ebbero gli angeli per favorire la diffusione della prima diffusione del Vangelo, come in:

- 5,17-20 Pietro, che era minacciato di morte dalla mano di Erode e *“Si levò allora il sommo sacerdote con tutti quelli della sua parte, cioè la setta dei sadducei, pieni di gelosia, e, presi gli apostoli, li gettarono nella prigione pubblica. Ma, durante la notte, un angelo del Signore aprì le porte del carcere, li condusse fuori e disse: Andate e proclamate al popolo, nel tempio, tutte queste parole di vita.”*

- 8,26.27 Angeli guidano l’attività del diacono Filippo che evangelizza un etiope, *“Un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: Alzati e va’ verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta. Egli si alzò e si mise in cammino, quand’ecco un Etiope, eunuco.”*

- 10,3 Angeli guidano l’attività di Pietro nei riguardi del centurione Cornelio, il primo pagano convertito, *“Un giorno, verso le tre del pomeriggio, vide chiaramente in visione un angelo di Dio venirgli incontro e chiamarlo: Cornelio!”*

- 12,7 Angeli liberano Pietro dalla prigione, *“Ed ecco, gli si presentò un angelo del Signore e una luce sfolgorò nella cella. Egli toccò il fianco di Pietro, lo destò e disse: Alzati, in fretta! E le catene gli caddero dalle mani.”*

E’ poi dire degli angeli custodi col compito della protezione degli uomini la cui

funzione trapela dai Vangeli:

- Matteo 18,10 riporta queste parole di Gesù: *“Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli.”*
- Luca 12,8.9 *“Chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio; ma chi mi rinnegherà davanti agli uomini sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio”* ove è attribuita agli angeli la funzione di testimoni nel supremo giudizio.
- Luca 16,22 *“Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto”* nella parabola del ricco Epulone.

Nel N. T. poi nella lettera agli Ebrei si legge che gli angeli sono *“... spiriti incaricati di un ministero inviati per servire coloro che devono entrare in possesso della salvezza?”* (Ebrei 1, 14)

Quanto sopra è eco di quanto nell'A. T. nel libro dei Salmi che al proposito degli angeli sostiene in 34,8 *“L'angelo del Signore si accampa attorno a quelli che lo temono, e li libera”* e in 91,11s *“Egli per te darà ordine ai suoi angeli di custodirti in tutte le tue vie. Sulle mani essi ti porteranno, perché il tuo piede non inciampi nella pietra.”*

Tutto ciò suggerisce che ogni persona è affidata a un angelo che lo protegge dalla nascita alla morte, sempre disposto a portare le istanze a Dio nei cieli ove ha libero accesso e ve lo accompagnerà alla fine per cui San Basilio Magno (329-379) in *Adversus Eunomium*, 3,1 scrive *“Ogni fedele ha al proprio fianco un angelo come protettore e pastore per condurlo alla vita”*.

Ecco così nascere la fede negli angeli custodi.

Al riguardo il Catechismo della Chiesa Cattolica insegna:

328 L'esistenza degli esseri spirituali, incorporei, che la Sacra Scrittura chiama abitualmente angeli, è una verità di fede. La testimonianza della Scrittura è tanto chiara quanto l'unanimità della Tradizione.

336 Dal suo inizio fino all'ora della morte la vita umana è circondata dalla loro protezione e dalla loro intercessione. *Ogni fedele ha al proprio fianco un angelo come protettore e pastore, per condurlo alla vita*. Fin da quaggiù, la vita cristiana partecipa, nella fede, alla beata comunità degli angeli e degli uomini, uniti in Dio.

Nell'ebraismo ogni uomo ha un angelo buono che lo protegge, "inclinazione al bene, *Yetzer tov*, e un contro angelo che lo tenta, personificazione della inclinazione al male, in ebraico lo *Yetzer Harah*.

"Satan, Yetzer Harah e Angelo della Morte sono tutt'uno". (B.B., 16a) e il male è Satana, cui s'ispirano tutti gli angeli malvagi, personificazione della malvagità e *“Samael è l'angelo malvagio capo di tutti i Satanin, l'esercito degli angeli malvagi.”* (Deut. R., XI, 10)

Per l'immaginario ebraico:

- gli angeli non hanno bisogno di nutrimento fisico, perché si nutrono dello splendore della *Shechinah*;
- gli angeli non sono turbati dal *Yetzer Harah*, la cattiva inclinazione, in quanto non hanno passioni umane;
- il linguaggio degli angeli con Dio è solo in ebraico;
- i sacerdoti del Tempio avevano tre aspetti degli angeli, la conoscenza del divino ministero, la stazione eretta durante il divino ministero, parlano la lingua sacra cioè l'ebraico.

Nel Talmud in Shab. 88° si immagina che *“Due (angeli) del divino ministero accompagnano l'uomo la sera del Shabbath dalla Sinagoga a casa, l'uno buono, l'altro malvagio. Entrando in casa e trovando la lampada sabbatica accesa, la tavola apparecchiata e il letto pronto, l'angelo buono esclama: Possa essere Sua volontà che come questo sia il Shabbath prossimo. E l'angelo cattivo è costretto a rispondere Amen. Ma se la casa non è preparata convenientemente*

in onore del Shabbath, l'angelo malvagio esclama: Possa essere Sua volontà che come questo sia il Shabbath prossimo. E l'angelo buono è costretto a rispondere Amen".

Gli angeli per l'Islam

Per la tradizione Islamica nella notte fra il 26 e il 27 del mese di Ramadam del 610 d. C. mentre dormiva sulla collina di Hira, a un'ora di cammino dalla Mecca, Maometto ricevette la visita di Gabriele, il messaggero celeste che gli ispirò la prima frase del Corano, Sura XCVI,1-8.

L'angelo Gabriele nel Corano è ricordato 3 volte, nella Sura II,97 e assieme a Michele in 98 nonché nella LXVI,4.

Il credere negli angeli di Allah è questione fondamentale per il Musulmano:

Sura II,97.98 "Di: Chi è nemico di Gabriele, che con il permesso di Allah lo ha fatto scendere nel tuo cuore, a conferma di quello che era venuto in precedenza, come Guida e Buona novella per i credenti; 98 chi è nemico di Allah e dei Suoi Angeli e dei Suoi messaggeri e di Gabriele e di Michele, ebbene [sappia che] Allah è il nemico dei miscredenti."

Cinque sono gli articoli di fede che legano 'aqīda "<A-Q-D>" ogni Mussulmano

- La fede in Allah, l'unico degno di tutto il culto (tawhid);
- La fede negli angeli (mala'ika).
- Fede nei libri (Kutub) inviati da Allah (compreso il Corano Torah, Salmi, Vangelo, e, con minore importanza, l'Avesta e i Veda) ;
- La fede in tutti i Messaggeri (Rusul) inviati da Allah (compreso Maometto, Gesù, Mosè, Abramo, Noè e Adamo)
- La fede nel Giorno del Giudizio e nella risurrezione.

Nella tradizione, ogni uomo ha due angeli che registrano le sue azioni, uno dietro alla spalla destra che annota il bene e uno dietro la sinistra, che annota sia il bene, sia il male, ma non li guidano, sono solo guardiani.

Gli angeli sono semplici strumenti e servitori di Allah, non sono solo puro spirito incorporeo, sono soggetti anche a colpe non hanno scelto una sola volta per sempre fra Allah e la ribellione, ma sono soggetti a un continuo esercizio del libero arbitrio, al peccato e al giudizio divino e come gli uomini nell'ultimo giorno saranno sottoposti al Giudizio finale e alla resurrezione.

Non essendo perfetti e privi di colpe, non esiste una netta separazione fra il Regno degli angeli fedeli a Dio e il Regno dei demoni.

Nel libro del Corano la parola "angelo" compare 11 volte e "angeli" 89 di cui alcune volte tra parentesi come sottintesi.

La prima citazione riguarda il momento in cui il Signore informa gli Angeli che intende porre un proprio sostituto in terra cioè l'uomo:

Sura II,30 "E quando il tuo Signore disse agli **Angeli**: Porrò un vicario sulla terra, essi dissero: Metterai su di essa qualcuno che vi spargerà la corruzione e vi verserà il sangue, mentre noi Ti glorifichiamo lodando Ti e Ti santifichiamo? Egli disse: In verità lo conosco quello che voi non conoscete..."

L'opposizione di un angelo chiamato Iblīs e delle sue schiere alla decisione divina di creare l'uomo fu causa della ribellione angelica e fu lo stesso Iblis che fu il tentatore della prima coppia.

Sura II,34-36a "E quando dicemmo agli Angeli: Prosternatevi ad Adamo", tutti si prosternarono, eccetto Iblīs, che rifiutò per orgoglio e fu tra i miscredenti. E dicemmo: O Adamo, abita il Paradiso, tu e la tua sposa. Saziatevene ovunque a vostro piacere, ma non avvicinatevi a quest'albero ché in tal caso sareste tra gli empi. Poi Iblīs li fece inciampare e scacciare dal luogo in cui si trovavano."

Iblīs nel Corano è ricordato 12 volte, oltre che in II,34.36, in VII,11; XV,31.32; XVII,61; XVIII,50; XX,116; XXVI,95; XXXIV,20; XXXVIII,74.75, mentre "demoni" per 39 cui viene dedicata la Sura LXXII Al Jinn, e "Satana" 57 volte

Riporto tutti i numeri delle Sure e dei versetti in cui si trova angeli e angelo:

II,30.31.34.97.98.102.161.177.216.248.285; III,18.39.42.45.80.87.124.125;
IV,97 (2 volte).136.166.172; VI,8 (2 volte).9.50.61.93.111,158; VII11.20.37;
VIII,9.12.50; X,21; XI,12.31.69.77.81; XII,31; XIII,11.13.23; XV,8.9.28.30;
XVI,2.28.32.33.49; XVII,40.61.92.95; XVII,50; XX,116; XXI,103; XXII,75;
XXIII,24; XXV,7.21.22.25; XXIX,31.33; XXXII 11; XXXIII,43.56; XXXIV,40;
XXXV,1: XXXVII,150; XXXVIII,71.73; XXXIX,75; XLI,14.30; XLII,5; XLIII,19.53.
60.80; XLVII,27; LXVI,4.6; LXIX,17; LXX,4; LXXII,27; LXXIV,20.31; LXXVIII,38;
LXXXVI,4; LXXXIX,22.

In questi peraltro si trova in :

- XXXII,11 citato anche l'angelo della morte: "Di: L'angelo della morte che si occuperà di voi, vi farà morire e poi sarete ricondotti al vostro Signore."

- XXXV,1 parla di angeli con più ali "Lode ad Allah, Creatore dei cieli e della terra, che ha fatto degli angeli messaggeri dotati di due, tre o quattro ali . Egli aggiunge alla creazione quello che vuole . In verità Allah è onnipotente."

- LXXXVI,4 ricorda l'esistenza dell'angelo custode : "Non c'è anima alcuna che non abbia su di sé un [angelo] guardiano ."

Gli angeli annunciarono a Zaccaria la nascita di Giovanni in Sura III,39 e in Sura III,45-48 c'è l'annunciazione alla Vergine Maria: "Quando gli angeli dissero: O Maria, Allah ti annuncia la lieta novella di una Parola da Lui proveniente : il suo nome è il Messia, Gesù figlio di Maria, eminente in questo mondo e nell'Altro, uno dei più vicini Dalla culla parlerà alle genti e nella sua età adulta sarà tra gli uomini devoti. Ella disse: Come potrei avere un bambino se mai un uomo mi ha toccata? Disse: E' così che Allah crea ciò che vuole: quando decide una cosa dice solo Sii ed essa è. E Allah gli insegnerà il Libro e la saggezza, la Torah e il Vangelo."

Cinque sono gli articoli di fede che legano 'aqīda "<A-Q-D>" ogni Mussulmano

- La fede in Allah, l'unico degno di tutto il culto (tawhid);

- La fede negli angeli (mala'ika).

- Fede nei libri (Kutub) inviati da Allah (compreso il Corano Torah, Salmi, Vangelo, e, con minore importanza, l'Avesta e i Veda) ;

- La fede in tutti i Messaggeri (Rusul) inviati da Allah (compreso Maometto, Gesù, Mosè, Abramo, Noè e Adamo)

- La fede nel Giorno del Giudizio e nella risurrezione.

Sura IV,136 "O voi che credete, credete in Allah e nel Suo Messaggero, al Libro che ha via via fatto scendere sul Suo Messaggero e alle Scritture che ha fatto scendere in precedenza. Chi non crede in Allah, nei Suoi angeli, nei Suoi Libri e nei Suoi Messaggeri e al Giorno Ultimo, si perde lontano nella perdizione."

La fede poi nella resurrezione è fondamentale, la parola nel Corano è ricordata 79 volte e le è dedicata la Sura LXXV 75. *Al-Qiyama* - La Resurrezione.

L'Islam ha una breve formula di fede, *Āmantu* -Io credo: *Credo in un unico Allah, nei Suoi Angeli, nei Suoi Libri, nei Suoi Messaggeri e nell'Ultimo Giorno, e nel destino proveniente da Dio, che si tratti di buona o cattiva sorte, e che la risurrezione dopo la morte è vera. Io testimonio che non c'è dio se non Allah, e testimonio che Muḥammad è il Suo servo e il Suo Messaggero.*"

Credono infine nell'esistenza dell'Inferno che si trova 73 volte nel Corano ove ci sarà la "Fiamma" che riportano le Sure IV,10; XXII,4; XXV,11.15; XXXI,21; XXXIII,64; XXXIV,12; XXXV,6; XLII,7; XLVIII,13; LXVII,5.10.11; LXX,15; LXXVI,4 e LXXXIV,12.

Il trono della misericordia

La prima parola della Bibbia in Genesi 1,1 è **בְּרֵאשִׁית** (lettura da destra a sinistra) "In principio", *Ber'eshit*, quindi, tutta la "creazione" ha inizio con la lettera

"B" = ב, la 2° dell'alfabeto, fatto insolito per l'attenzione che c'è nelle Sacre Scritture ebraiche sull'uso delle lettere.

I rabbini pertanto hanno argomentato che è descritta quella che definiscono una seconda creazione; la prima, sostengono, sarebbe stata basata solo sulla giustizia, ma quel mondo non potette reggere, indi, il Creatore passò al piano "B", quello della misericordia, unita alla giustizia.

Al riguardo è fatto il paragone della prima creazione con un tavolino a quattro gambe zoppicante che nella seconda creazione fu accomodato con un sassolino sotto la gamba più corta che consente la stabilità di tutta la creazione; quello sarà la pietra angolare e porterà a "un mondo di grazia".

Nella seconda creazione Dio, insomma, nella giustizia versò la Sua misericordia. Come dice il Salmo 5,5 resta comunque il fatto che *"Tu non sei un Dio che gode del male, non è tuo ospite il malvagio..."*

Il "malvagio", abbiamo visto, era fuggito dai "Cieli" in terra e vi agiva da "tiranno" e verso questi era necessario che agisse con giustizia con un rifiuto totale.

Si legge nel libro del profeta Isaia : **"Quando sarà estinto il tiranno e finita la devastazione, scomparso il distruttore della regione, allora sarà stabilito un trono sulla mansuetudine, vi siederà con tutta fedeltà, nella tenda di Davide, un giudice sollecito del diritto e pronto alla giustizia."** (Isaia 16,4b.5)

(Dell'intero capitolo 16 di Isaia in Appendice riporto la decriptazione col mio metodo.)

Ecco che si profila l'esistenza di un trono di mansuetudine, quindi, un trono di misericordia e, per contro, un trono di giustizia.

La giustizia da parte di Dio sarà gestita con tutto rigore nei riguardi dello spirito ribelle che schiavizza tutti che aveva conosciuto Dio in pienezza, ma per orgoglio l'ha rifiutato una volta per tutte, mentre la misericordia da Dio sarà usata verso gli uomini, schiavi di quello, ma che abbiano a pentirsi.

Il Midrash in Esodo Rabbah ricorda come Dio, in effetti, si presenta in modi diversi e cambia il proprio nome nelle Scritture in questo modo: **"Il Santo, benedetto sia, disse a Mosè : Tu vuoi sapere il mio nome? Io sono chiamato secondo i miei atti. Di volta in volta sono chiamato *El Shadday* o *Izebaot* o *Elohim* o *YHWH*. Quando giudico le creature sono chiamato *Elohim* (per la tradizione rabbinica: Signore della giustizia); quando scendo in guerra contro il malvagio *Izebaot* (Signore degli eserciti); quando sospendo i peccati dell'uomo *El Shadday* (Dio Onnipotente); e quando mostro compassione per il mio mondo *YHWH* (Dio della Misericordia), poiché il Tetragramma non significa altro che la misura della misericordia, come è detto *O YHWH, YHWH, Dio, pieno di misericordia e di grazia.* (Esodo. 34, 6)"**

Il trono della misericordia quindi è proprio specifico di YHWH, colui che sarà dal Suo Cielo ad uscire per amore degli uomini come suggeriscono le lettere del Suo Nome ineffabile: **יהוה** "sarà י a uscire ה per portarsi ו nel mondo ה".

Quel versetto di Isaia 16,5 lega strettamente la venuta di quel trono a quello della **"tenda di Davide"**, quindi, al Messia.

Nell'A. T. era previsto che un giorno ogni anno il trono dei cherubini sull'Arca della Testimonianza nel Santo dei Santi del Tempio di Gerusalemme diveniva il trono di misericordia di IHWH; ciò avveniva nel giorno di *Yom Kippur* **יום כפור** "Giorno dell'espiazione", dieci giorni dopo *R'osh hashannah* **ראש השנה** "il giorno del suono dello *Shofar* (*Yom Terua*, Levitico 23,24) dai rabbini e dalla liturgia sinagogale detto "Giorno del giudizio", *Yom ha-Din* e "Giorno del ricordo", *Yom ha-Zikkaron*. (Del rito di Yom Kippur si parla in Levitico 16,1-34 poi in 23,27-31 e 25,9, in Esodo 30,10 e in Numeri 29,7-11)

I cherubini alla destra e alla sinistra del trono, quindi erano testimoni del giudizio.

Il suono dello *Shofar*, il corno di ariete, ricordava che era prossimo il giorno del giudizio e della misericordia per chi si pentiva dei propri peccati.

In quell'unico giorno il Sommo Sacerdote entra nel Santo dei Santi col sangue

dei sacrifici prega per il perdono dei propri peccati e del popolo e Dio è disposto al perdono se c'è stata la dovuta "penitenza" o *Teshuvah* come si trova in Ebrei 9,6s "... *nella prima tenda* (nel Santo) *entrano sempre i sacerdoti per celebrare il culto; nella seconda* (nel Santo dei Santi) *invece entra solamente il sommo sacerdote, una volta all'anno, e non senza portarvi del sangue, che egli offre per se stesso e per quanto commesso dal popolo per ignoranza.*"

Ecco che le due venute del Messia nel cristianesimo possono collegarsi anche a tale pensiero; nella prima venuta fu manifestata prevalentemente la misericordia e nella seconda vi sarà il giudizio finale.

Nel Talmud babilonese c'è una preghiera che Dio recita quando la bilancia della giustizia s'inclina verso il male per le colpe degli uomini del mondo: *possa la mia misericordia prevalere sulla mia giustizia. Possa io alzarmi dal trono della giustizia e sedermi su quello della misericordia* e, allora, Dio si alza dal trono della giustizia e si siede sul trono della misericordia.

Disse, infatti, rabbi Kruspedai a nome di rabbi Yochanàn:

Tre libri sono aperti davanti a Dio nel giorno di *Rosh Hashanah*, uno per i giusti *Tzaddikim* completi, uno per i malvagi *Reshaim* completi e uno per quelli che stanno a metà strada, che non sono, cioè, né totalmente giusti, né totalmente malvagi *Benonim*. I giusti sono iscritti immediatamente nel libro della vita, mentre i malvagi sono iscritti immediatamente nel libro della morte. Per coloro, invece, che sono *Benonim* Dio attende a dare il giudizio fino al giorno di *Yom Kippur* e se avranno fatto *teshuvah*-penitenza nei giorni che vanno da *Rosh Hashanah* a *Yom Kippur*, allora saranno iscritti nel libro della vita; altrimenti saranno iscritti nel libro della morte.

L'idea del trono della grazia si trova confermata proprio nella lettera agli Ebrei che riguarda tutta la liturgia del Tempio di Sion alla luce degli eventi della prima venuta del Messia in Gesù di Nazaret; vi si trova, infatti:

- 2,14-17 "*Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita. Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo.*"
- 4,14-16 "*Dunque, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede. Infatti, non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al **trono della grazia** per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno.*"
- 7,26s "*Questo era il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli. Egli non ha bisogno, come i sommi sacerdoti, di offrire sacrifici ogni giorno, prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo: lo ha fatto una volta per tutte, offrendo se stesso.*"
- 9,11s "*Cristo, invece, è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d'uomo, cioè non appartenente a questa creazione. Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna.*"

Nel Vangelo di Marco 10,35-45 (//Matteo 20,20-23) si parla anche del trono, infatti: "*Gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendogli: Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo. Egli disse loro: Che*

cosa volete che io faccia per voi? Gli risposero: **Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra.** Gesù disse loro: Voi non sapete quello che chiedete... Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti, non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti."

Accanto al Signore sarà la sua Sposa, la Chiesa, serva dell'umanità e *Lumen Gentium*; chiunque sarà accolto nel Regno starà alla Sua destra, se fa parte della Sua Sposa, beato chi ne è figlio, sarà un Cherubino nei Cieli!

Appendice - Decriptazione di Isaia 16

1 Mandate l'agnello al signore della regione, da Sela del deserto al monte della figlia di Sion. **2** Come un uccello fuggitivo, come una nidia dispersa saranno le figlie di Moab ai guadi dell'Arnon. **3** Dacci un consiglio, prendi una decisione! Rendi come la notte la tua ombra in pieno mezzogiorno; nascondi i dispersi, non tradire i fuggiaschi. **4** Siano tuoi ospiti i dispersi di Moab; sii loro rifugio di fronte al devastatore. Quando sarà estinto il tiranno e finita la devastazione, scomparso il distruttore della regione, **5** allora sarà stabilito un trono sulla mansuetudine, vi siederà con tutta fedeltà, nella tenda di Davide, un giudice sollecito del diritto e pronto alla giustizia. **6** Abbiamo udito l'orgoglio di Moab, il grande orgoglioso, la sua alterigia, il suo orgoglio, la sua tracotanza, l'inconsistenza delle sue chiacchiere. **7** Per questo i Moabiti innalzano un lamento per Moab, si lamentano tutti; per le focacce di uva di Kir-Carèset gemono tutti costernati. **8** Sono squallidi i campi di Chesbon, come pure la vigna di Sibma. Signori di popoli ne hanno spezzato i tralci che raggiungevano lazer, penetravano fin nel deserto; i loro rami si estendevano liberamente, arrivavano al mare. **9** Per questo io piangerò con il pianto di lazer sulla vigna di Sibma. Ti inonderò con le mie lacrime, o Chesbon, o Elalè, perché sui tuoi frutti e sulla tua vendemmia è piombato un grido. **10** Sono scomparse gioia e allegria dai frutteti; nelle vigne non si levano più lieti clamori né si grida più allegramente. Il vino nei tini non lo pigia il pigiatore, il grido di gioia è finito. **11** Perciò le mie viscere fremono per Moab come una cetra, il mio intimo freme per Kir-Carèset. **12** Si vedrà Moab affaticarsi sulle alture e venire nel suo santuario per pregare, ma senza successo. **13** Questo è il messaggio che pronunciò un tempo il Signore su Moab. **14** Ma ora il Signore dice: In tre anni, come gli anni di un salariato, sarà svilita la gloria di Moab con tutta la sua numerosa popolazione. Ne rimarrà solo un resto, piccolo e insignificante.

Per far comprendere come opero riporto la il testo ebraico e la dimostrazione del risultato del versetto 14 : "Ma ora il Signore dice: In tre anni, come gli anni di un salariato, sarà svilita la gloria di Moab con tutta la sua numerosa popolazione. Ne rimarrà solo un resto, piccolo e insignificante".

ו ע ת ה ד ב ר
 י ה ו ה ל א מ ר ב ש ל ש ש נ י מ כ ש נ י ש כ י ר ו נ ק ל ה כ ב ו ד
 מ ו א ב ב כ ל ה ה מ ו ן ה ר ב ו ש א ר מ ע ט מ ז ע ר ל ו א כ ב י ר

Isaia 16,14 "Recò ו nel tempo ע ת del mondo ה la Parola ד ב ר il Signore ו ה ש נ י מ ש ל ש anni ש ל ש per tre ש ב ove abita ב per tre ש ל ש anni ש ל ש. Rifiutò ל א l'essere ribelle (ה) ר מ. Di rettitudine כ illuminati ש gli apostoli נ furono י. Ad accendere ש di rettitudine כ fu י un corpo ר e ו l'invierà נ a rovesciare ק il serpente ל dal mondo ה. La rettitudine כ da dentro ב porterà ו col sangue ד מ e ו originerà א dall'intimo ב ב

la sposa כ ל ה. Uscirà ה con l'acqua מ, ne porterà ו un fiume ר ה ן, dentro ב porterà ו a bruciare ש l'origine א del verme (ה) מ ר. L'azione ע nei cuori ט dei viventi מ colpirà ז il nemico ר ע serpente ל. Si riporterà ו l'originario א rettitudine כ dentro ב a stare י nei corpi ר." (versetto con leggere varianti presentato in www.bibbiaweb.net/bibbi112.pdf "Le parole del Risorto, lettera per lettera"; e www.bibbiaweb.net/lett020s.htm "Vangeli, profezie attuate dal Cristo")

Ecco che presento deciptato col mio metodo l'intero capitolo Isaia 16.

Isaia 16,1 Una luce potente annuncia: l'Agnello la madre ha portato alla luce dal Potente. L'Unigenito col corpo scende in vita, la Rupe vive, la Parola esce di Dio, partorita dalla figlia di Sion.

Isaia 16,2 E uscita è al mondo la rettitudine in vista, si porta la Parola bella alle mammelle, versata l'energia in vita sorge, il vigore esce del vino al mondo, il Figlio ne reca l'indicazione ai viventi. L'ha portato il Padre in vita dall'aldilà; ha recato all'affanno del corpo la prole.

Isaia 16,3 Uscito da casa si è l'Unigenito portato in azione giù al mondo. Se ne vede la luce che è meravigliosa del Potente uscire. Il fuoco forte finale è al maligno dal Potente sceso, in cammino a casa la fine gli reca. Così scende, partorito è stato dalla Madre in pienezza. col corpo è inviato a scacciare dagli esseri viventi, a far fuggire, a battere il primo serpente; finirà dal cammino del serpente l'esistenza.

Isaia 16,4 E' da pellegrino a portarsi dentro. Così da errante è in vita portato dal Padre al mondo. E' al rifugio del serpente che in vita ha portato ai viventi il soffio d'energia e sono stati devastati. Così fu dell'Unico il Verbo Vivente ad uscire in contesa da retto dal serpente nel mondo, il demonio che tutti la vita porta a calpestare. Dai viventi per i lamenti l'Unigenito col corpo scese.

Isaia 16,5 E al mondo reca così inviata da casa la grazia. Dal trono l'Unigenito porta a esistere la luce dentro dell'Altissimo. E' recata da casa la verità. Dalla casa l'Unigenito esce del potente David, alla luce la Parola il cuore ha portato e in giro illuminerà ai viventi il diritto e porterà dai viventi a generare la giustizia.

Isaia 16,6 La luce in vita ai miseri cammina, la ricchezza in vita gli porta il Padre, in cammino inizia la forza della maestà a portare, la reca alla superbia e si porta dall'aldilà completamente a bastonare il serpente antico con la rettitudine inviata; da solo si è portato.

Isaia 16,7 Al serpente così inviata è a esistere la calamità da un vivente recata. Gli inizia in casa perché si porta l'Unigenito. In casa la rettitudine uscirà con forza, sarà il serpente a lamentarsi, gli inizierà un fuoco a esistere, dal fuoco sarà rovesciato, lo lancerà il carpentiere lo finirà completamente, uscirà dal cammino e inizierà così afflitto a essere da un vivente.

Isaia 16,8 Così è che al demonio in vita si porta la macchina da guerra dell'Unico a reciderlo. In cammino la Parola lo scaccerà col soffio dai viventi. Baal sarà in cammino portato a essere dai viventi fuori. Al serpente in vita porta il fuoco per spazzarlo via. E' uscito l'Eterno a spazzarlo, a colpirlo al corpo, a ferirlo ed a finirlo. In azione si porta ai viventi la Parola; al delitto ad avventarsi è uscita. Invia dal cuore il fuoco che dall'aldilà l'ha portato a esistere per i viventi.

Isaia 16,9 In azione in cammino inviato dal Padre così esce da casa a una famiglia retta è sono in azione da pellegrini in cammino (La Santa Famiglia è l'immagine della casa del cielo. Nel Vangelo di Luca i genitori di Gesù sono in viaggio per il censimento). La Parola inviata alla luce in vita esce, dell'Unigenito col corpo è stata portata la rettitudine al sangue, nel tempo si è racchiusa. La luce sulla casa portano gli angeli perché Dio dall'alto esce. Così ad aiutare versatasi è giù la rettitudine portata dall'alto a mietere così esce (ora si può leggere (a) con riferimento alla finalità o (b) con la situazione) (a) per gettare l'aborto (cioè il serpente) (b) è alle mammelle inviata la Parola del Potente.

Isaia 16,10 Si reca bella in pienezza la Parola. La gioia al mondo e l'allegria ai

viventi inviata, esce l'Agnello ai viventi. Il Potente l'ha portato da casa. L'Agnello vivente è con la Madre. Potenti iniziano ad essere i canti degli angeli al Potente. L'Unigenito sono i pastori a vedere, il vino dentro si è versato, in una casa è in pienezza, è l'aiuto delicato. Si apre la via, uscito è alle mammelle, al mondo lo stare in esilio finito è.

Isaia 16,11 In azione in cammino inviato ai viventi dall'eternità l'ha portato il Padre. Così la rettitudine inviata si porta col corpo a stare al mondo. Un vivente. a recare la guerra è al serpente per rovesciarlo; è nel corpo di un carpentiere.

Isaia 16,12 E al mondo è uscita così a esistere la lampada dell'Unico, bruciature invierà al serpente delle origini, dal mondo dei viventi porterà l'Unigenito Baal a uscire dalle alture. E dentro inizia di Dio in un vivente la santità a portarsi e il serpente uscirà finito. A far giustizia si porta al serpente delle origini sarà portata completa.

Isaia 16,13 Per questi (per il serpente) esce al mondo la mano che creò alle origini la luce. Col corpo la Parola, il Signore, al primo serpente in vita l'ha portato il Padre; nei viventi l'Unigenito lo colpirà.

Isaia 16,14 Recò nel tempo del mondo la Parola il Signore. Rifiutò l'essere ribelle ove abita per tre anni (la vita pubblica di Gesù). Di rettitudine illuminati gli apostoli furono; ad accendere di rettitudine fu un corpo e l'inverrà a rovesciare il serpente dal mondo. La rettitudine da dentro porterà col sangue e originerà dall'intimo la sposa. Uscirà con l'acqua, ne porterà un fiume, dentro porterà a bruciare l'origine del verme. L'azione nei cuori dei viventi colpirà il nemico serpente. Si riporterà l'originaria rettitudine dentro a stare nei corpi."

a.contipurger@gmail.com